



CONFINDUSTRIA
Centro Studi



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

CATENE DI FORNITURA TRA NUOVA GLOBALIZZAZIONE E AUTONOMIA STRATEGICA

Matteo Pignatti – Cristina Pensa

Roma, 16 novembre 2023

- **Qual è lo stato della globalizzazione? Dinamiche eterogenee**
- **Resilienti le interconnessioni produttive mondiali, nonostante la Cina**
- **This time is different? I fattori geopolitici e tecnologici**
- **Quali sono le dipendenze critiche e strategiche dell'industria italiana?**
- **Le strategie internazionali delle imprese italiane. Quanto e quale backshoring?**

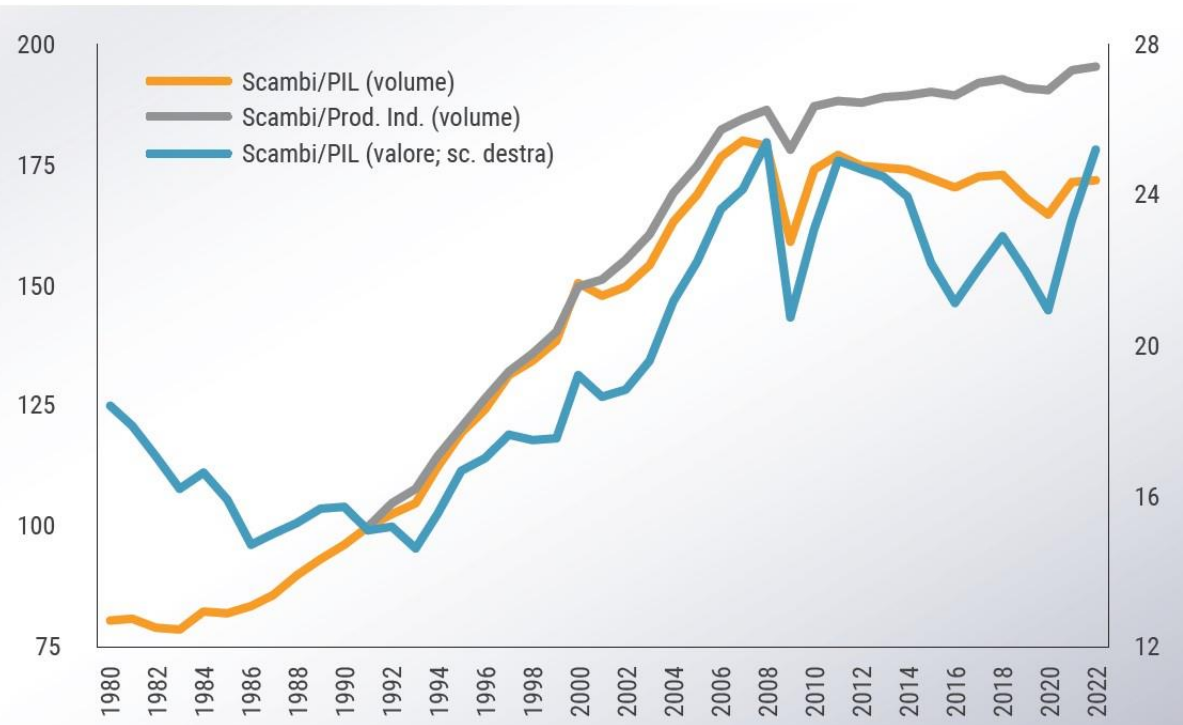


- **Qual è lo stato della globalizzazione? Dinamiche eterogenee**
- Resilienti le interconnessioni produttive mondiali, nonostante la Cina
- This time is different? I fattori geopolitici e tecnologici
- Quali sono le dipendenze critiche e strategiche dell'industria italiana?
- Le strategie internazionali delle imprese italiane. Quanto e quale backshoring?



L'apertura commerciale si è consolidata...

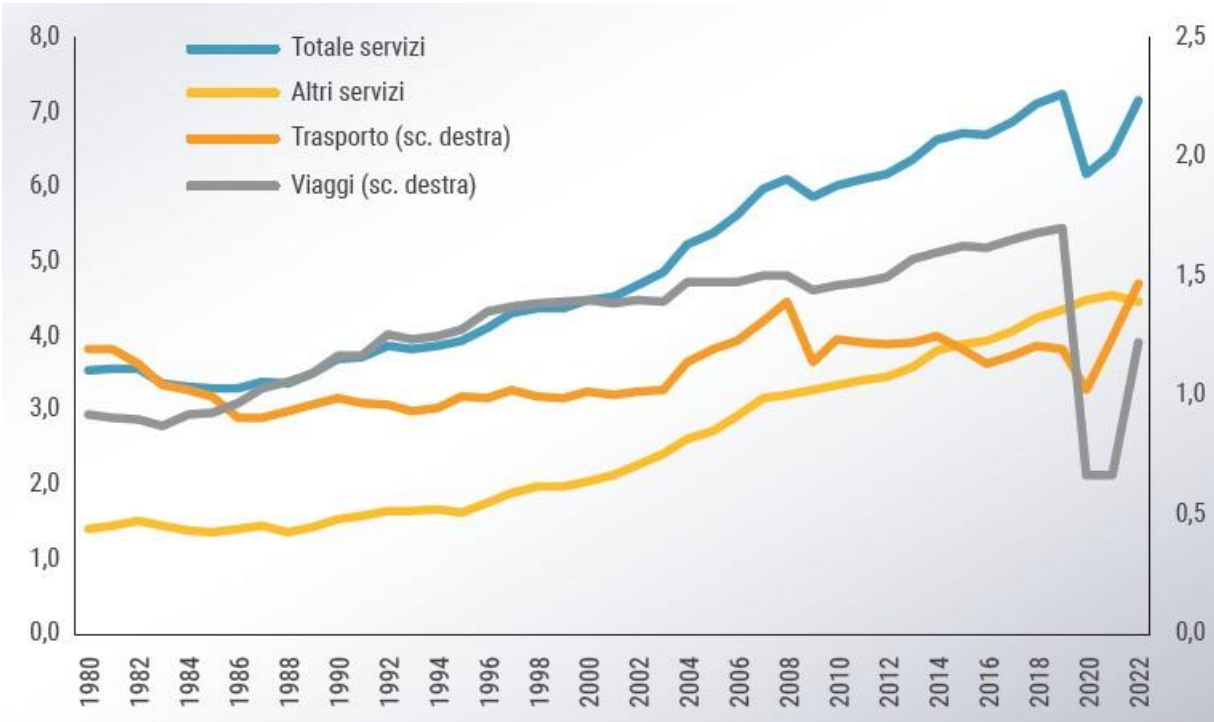
(Scambi mondiali di beni, indici 1991=100 e in % del PIL)



- Non si osserva una deglobalizzazione, ma una **globalizzazione lenta (slowbalization)**.
- Occorre tenere conto degli effetti di:
 - ✓ prezzi relativi (commodity);
 - ✓ componenti del PIL (servizi).
- L'intensità degli scambi sulla produzione industriale ha continuato ad aumentare.

... e una nuova spinta può venire dai servizi

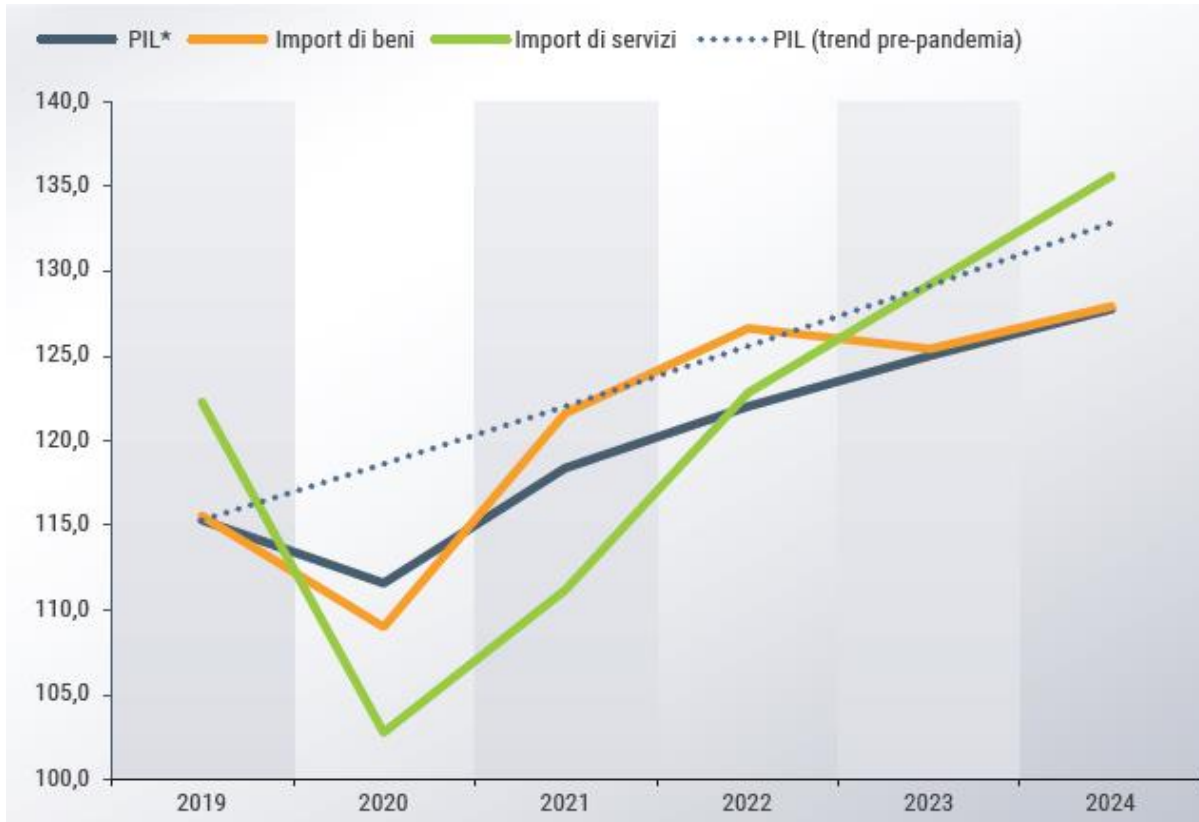
(Mondo, scambi di servizi, valori in % del PIL)



- La **tecnologia digitale** sta alimentando l'offerta internazionale di servizi intermedi.
- Non ci sono vincoli di capacità produttiva di questi servizi nei paesi emergenti.
- La riduzione delle barriere agli scambi nella maggior parte dei servizi potrebbe accelerare la loro globalizzazione.

Deboli le prospettive a breve

(Mondo, dati a prezzi costanti, indici 2014=100)



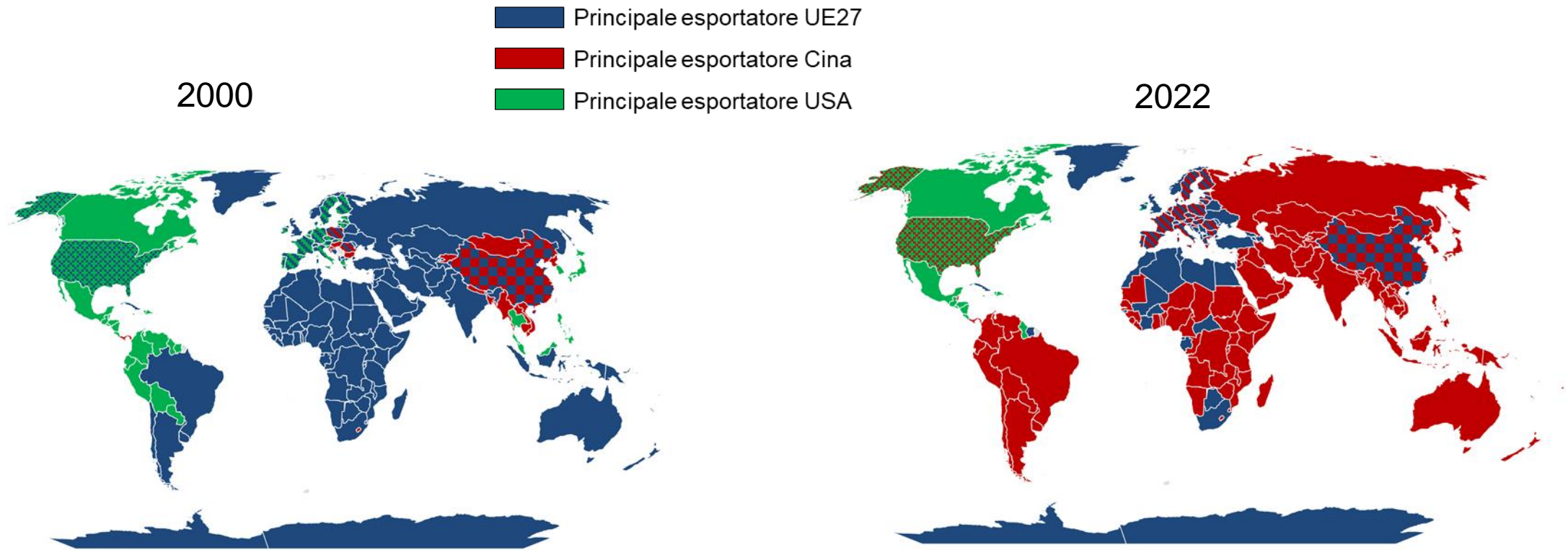
La **manifattura mondiale è ferma** a causa di:

- domanda scarsa (soprattutto per investimenti) per stretta monetaria e inflazione ancora alta;
- spostamento dei consumi dai beni ai servizi.

Ciò si riflette nel **calo del commercio mondiale** su cui pesano anche:

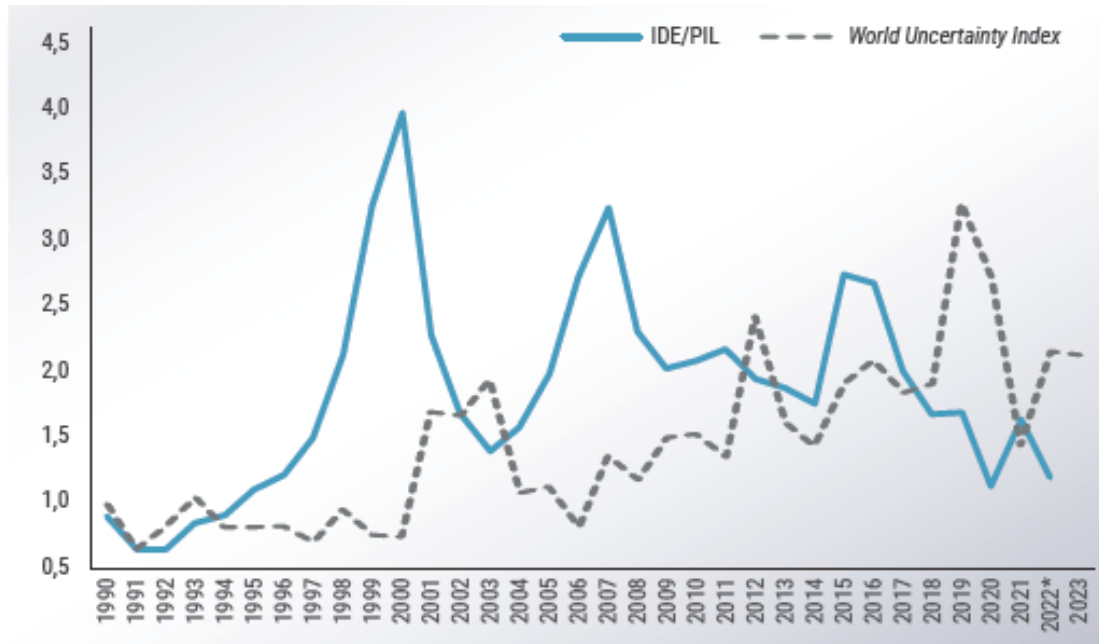
- la maggiore chiusura della Cina;
- il moltiplicarsi delle barriere commerciali (3mila nuove nel 2022 da meno di mille nuove nel 2019) e le tensioni geopolitiche;
- il rafforzamento del dollaro (valuta di riferimento di buona parte degli scambi).

Il baricentro degli scambi si è spostato verso la Cina



Frammentazione e incertezza: IDE

(Mondo, flusso di IDE in entrata in % del PIL, 1990=1)



* Stima OCSE degli IDE.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati FMI e UNCTAD.

- **Incertezza e tensioni geoeconomiche** hanno ridotto ai minimi gli **investimenti diretti esteri**.
- L'invasione russa dell'Ucraina può avere accelerato la frammentazione delle attività produttive, spingendo verso un disaccoppiamento tra blocchi.
- Il risultato finale dipende dall'interazione complessa tra fattori politici, economici e tecnologici.

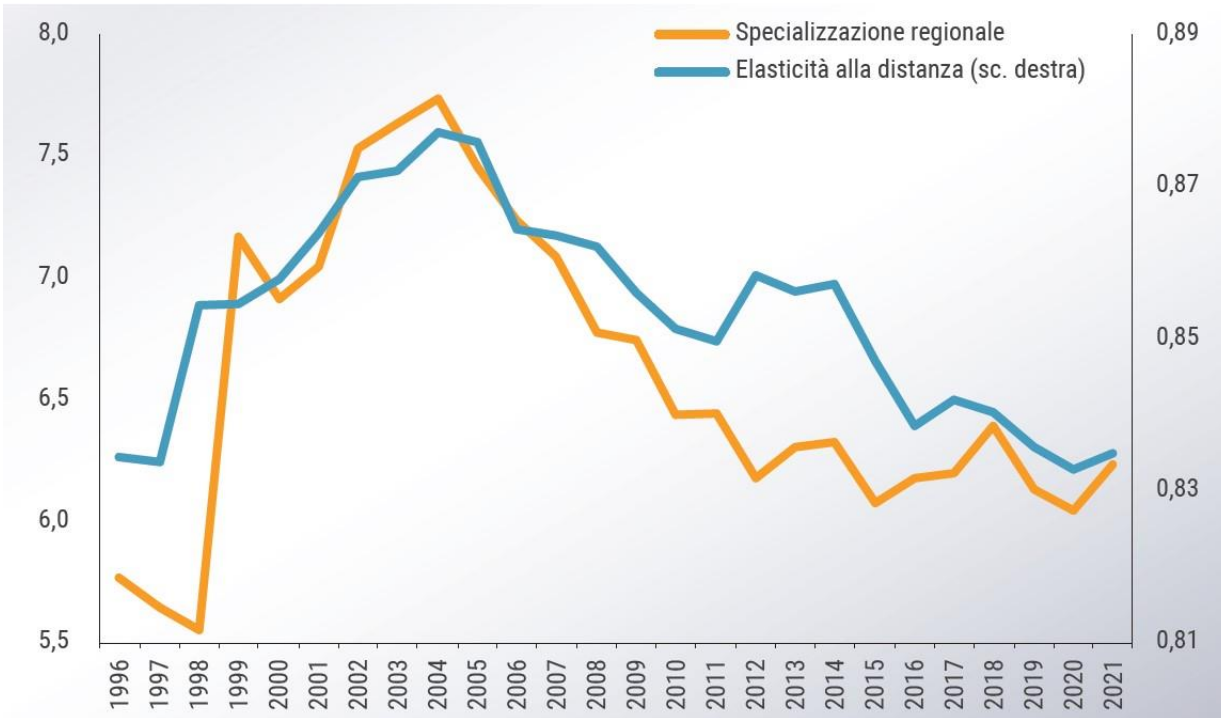


- Qual è lo stato della globalizzazione? Dinamiche eterogenee
- **Resilienti le interconnessioni produttive mondiali, nonostante la Cina**
- This time is different? I fattori geopolitici e tecnologici
- Quali sono le dipendenze critiche e strategiche dell'industria italiana?
- Le strategie internazionali delle imprese italiane. Quanto e quale backshoring?



La dimensione degli scambi resta globale

(Indice di regionalizzazione* ed elasticità degli scambi alla distanza**, beni al netto dei prodotti petroliferi)



- **L'ampiezza geografica degli scambi mondiali è sui livelli massimi.**
- **Gli indicatori di regionalizzazione sono diminuiti negli ultimi quindici anni. Si osserva una stabilizzazione negli ultimi anni.**
- **C'è un'inversione di tendenza? È presto per dire.**

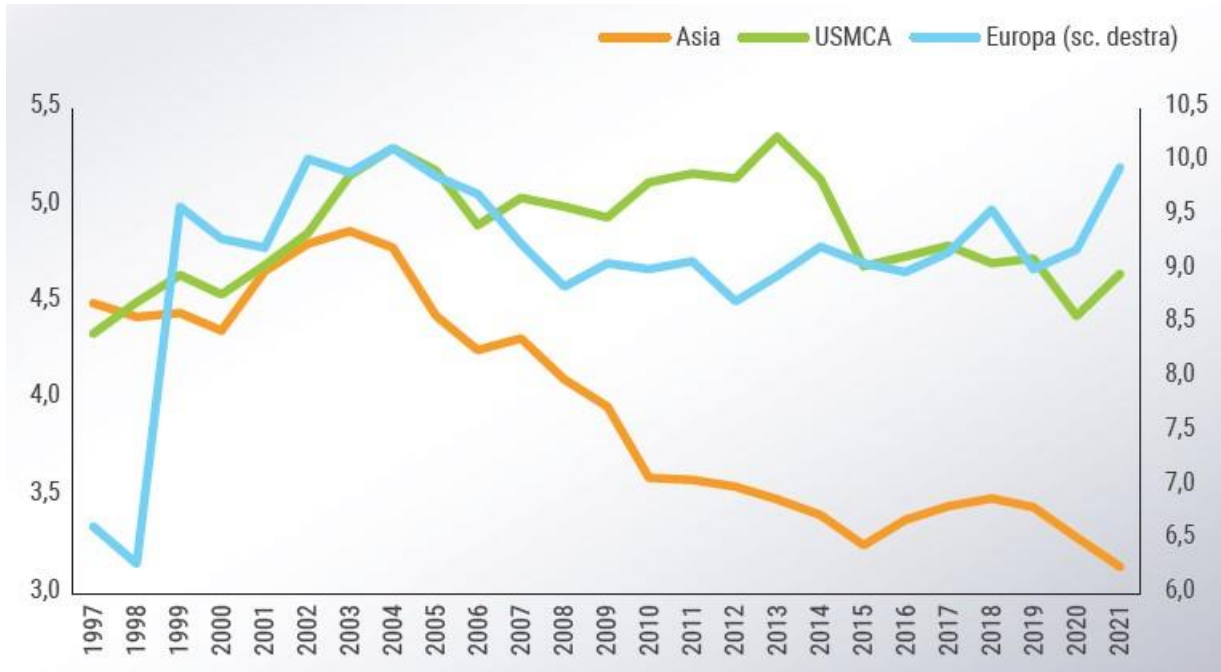
* Media ponderata degli indici di specializzazione di 6 regioni: Europa, Asia, Africa, Nord America, Sud America e Oceania.

** L'elasticità misura la variazione % degli scambi tra due paesi per un aumento di 1% della loro distanza (a parità di altre condizioni).

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Cepii e UN-Comtrade.

L'Asia alimenta scambi intercontinentali

(Indice di specializzazione geografica per area)



- L'emergere dell'**Asia**, intorno alla Cina, come principale polo mondiale ha generato maggiori scambi intercontinentali con gli altri blocchi.
- La struttura degli scambi asiatici nasconde un cambio di strategia della **Cina**: minore peso dei partner asiatici avanzati (Giappone, Corea del Sud), maggiore di quelli emergenti.
- L'**Europa** è ampiamente l'area più integrata a livello regionale. La fase iniziale di regionalizzazione crescente è associata alla realizzazione del mercato unico europeo e al suo allargamento a est.

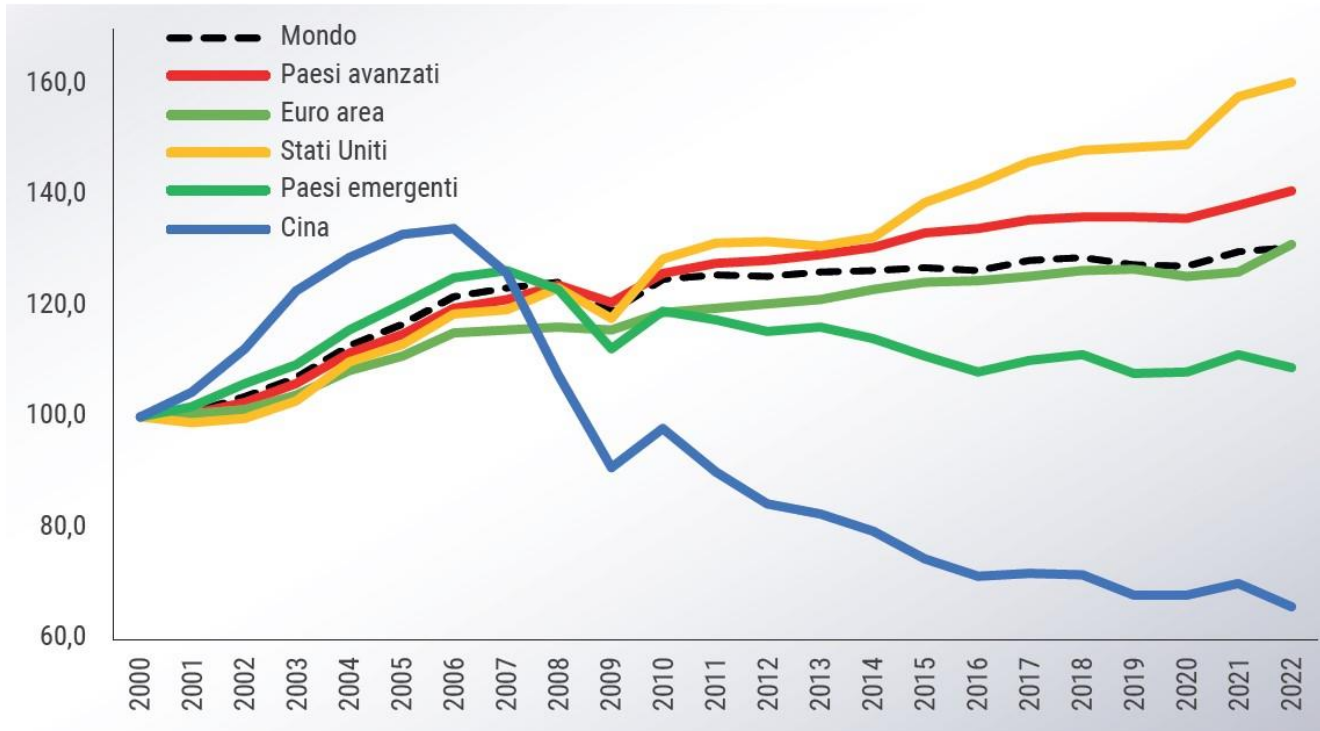
USMCA: United States-Mexico-Canada Agreement

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati UN-Comtrade.



Ma la Cina ha ridotto l'apertura all'estero

(Commercio estero su produzione industriale, 2000=100)

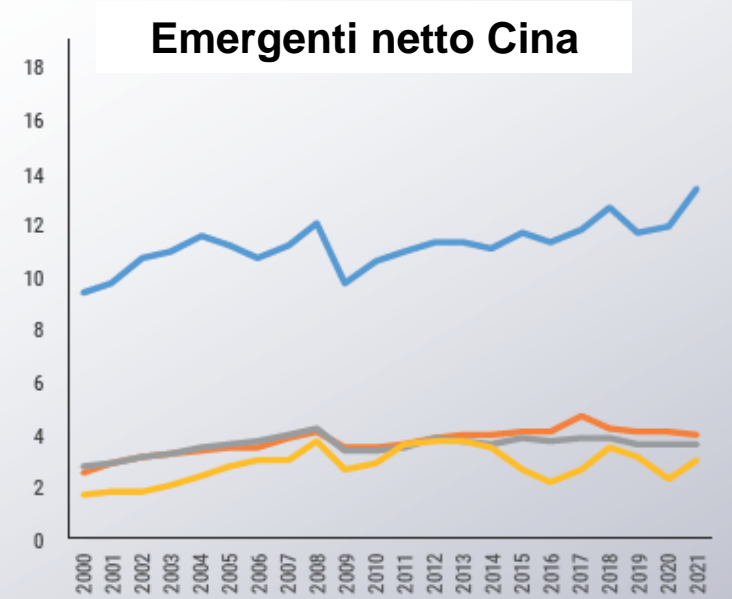
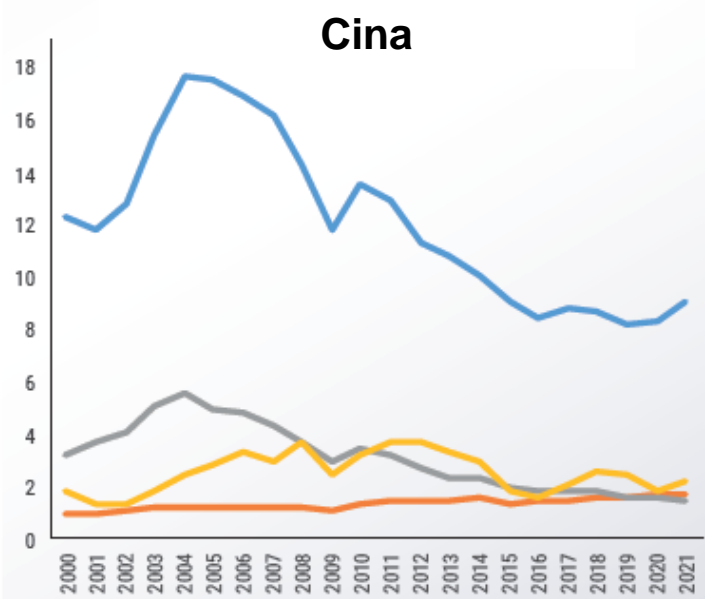
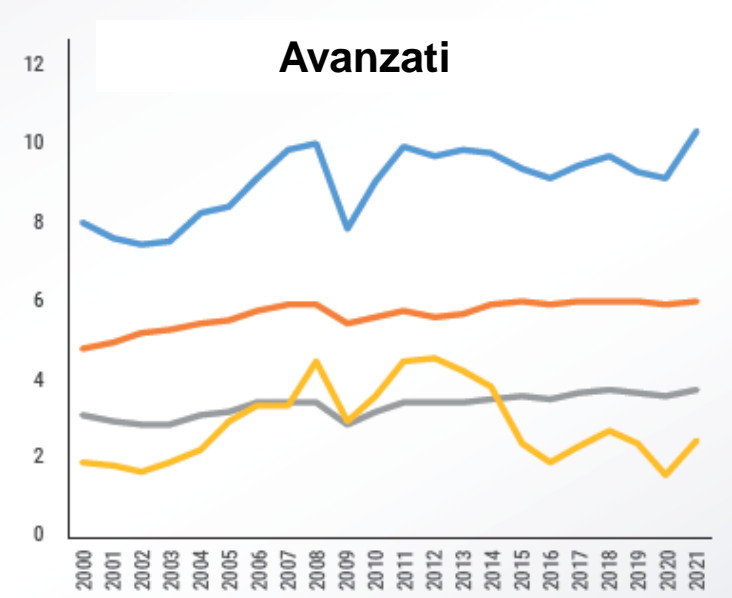
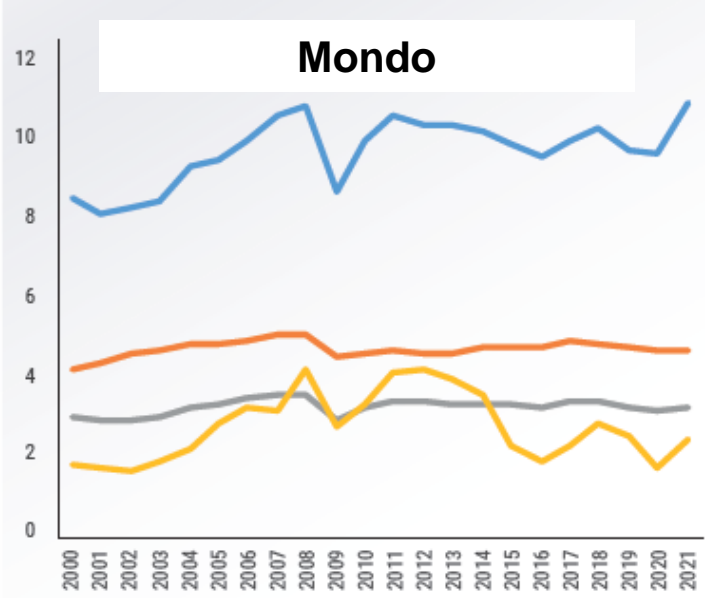


- **Cina:** da potente fattore di globalizzazione del commercio estero a freno alla loro intensità.
- L'apertura della produzione all'estero ha continuato a crescere sia nei paesi dell'**Eurozona** sia, soprattutto, negli **Stati Uniti**.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati CPB.

Robuste le filiere globali, si chiude la Cina (Import di manufatti, per categorie, in % del PIL)

- Intermedi netto petrolio
- Consumo
- Investimento
- Petrolio

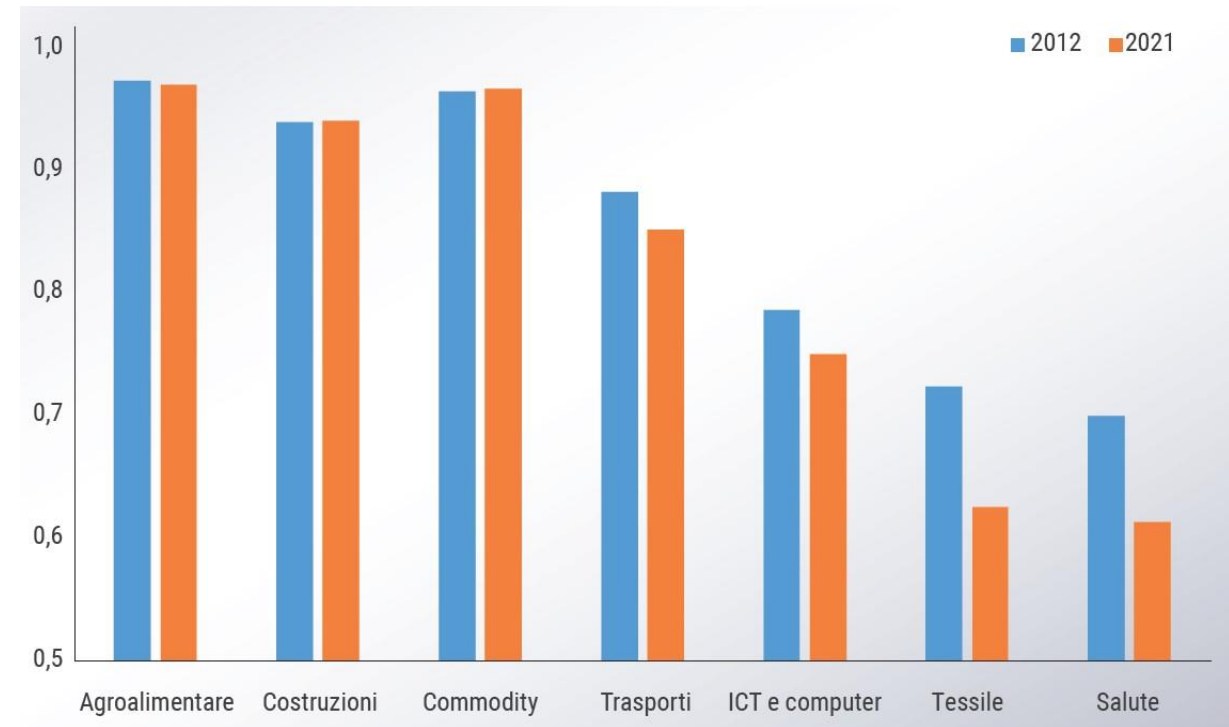
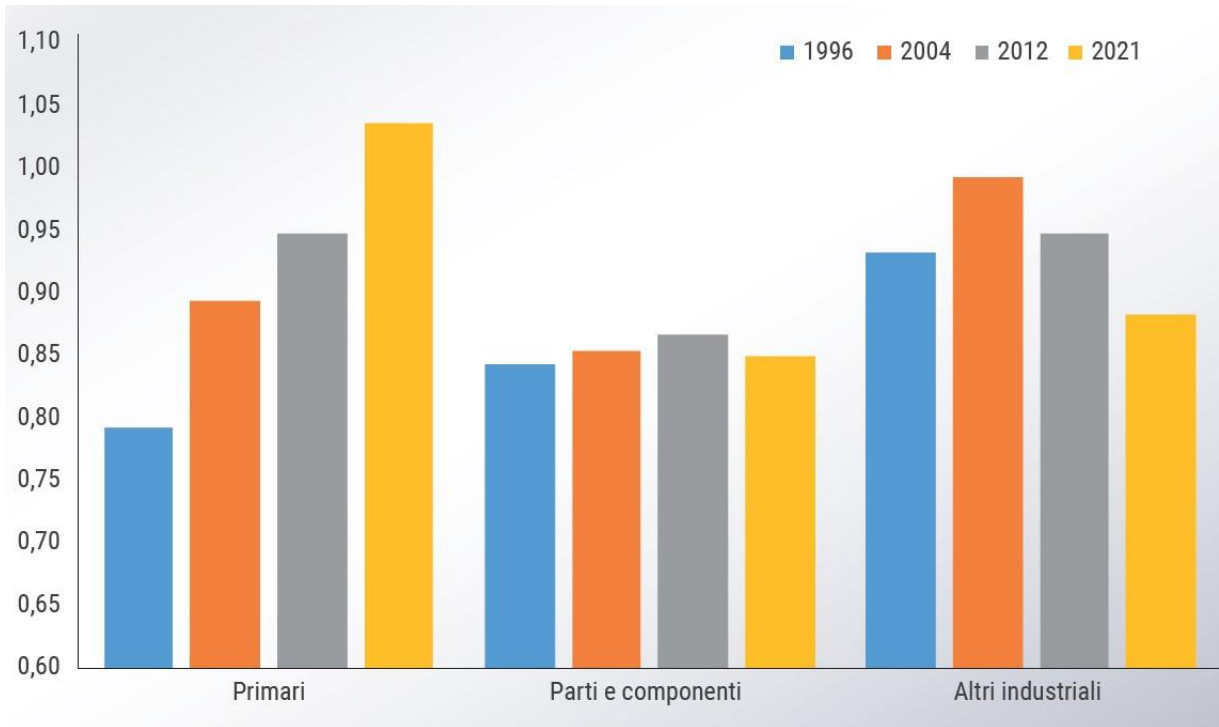


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati FMI e UN-Comtrade.

Stabile la struttura più profonda delle *supply chain*

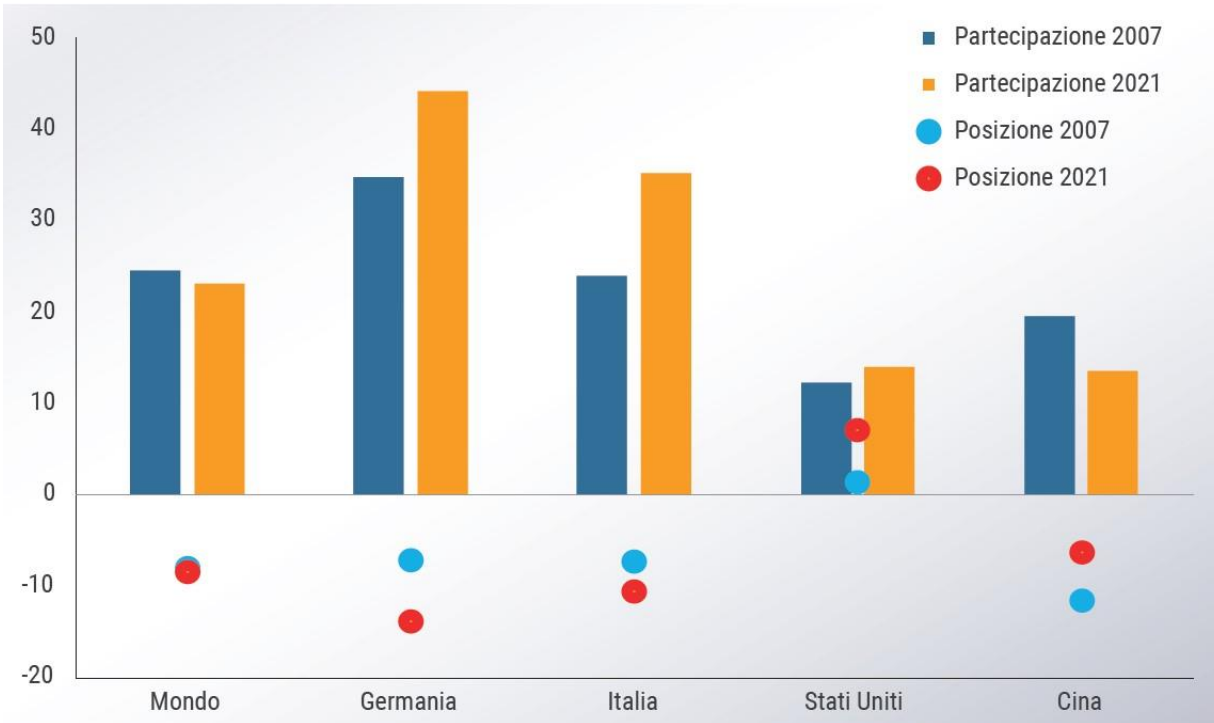
- La dimensione geografica degli **scambi più integrati nelle GVC** è sostanzialmente stabile.
- Si è consolidata la globalizzazione delle filiere del tessile e abbigliamento e della salute.

(Elasticità degli scambi alla distanza, per tipo di beni intermedi e per filiera)



Profonde le interconnessioni produttive europee

(Manifatturiero, partecipazione* e posizione** nelle GVC)



- È cresciuta la partecipazione delle industrie europee, fortemente integrate tra loro, alle catene globali del valore (GVC). Attiva più del **35% della produzione manifatturiera italiana**.
- Il manifatturiero europeo è collocato mediamente a valle delle filiere, perché dipende dalle commodity importate (e dai servizi nel mercato unico).
- La **Germania si è specializzata a valle** come assemblatore di semilavorati e produttore di beni finali.

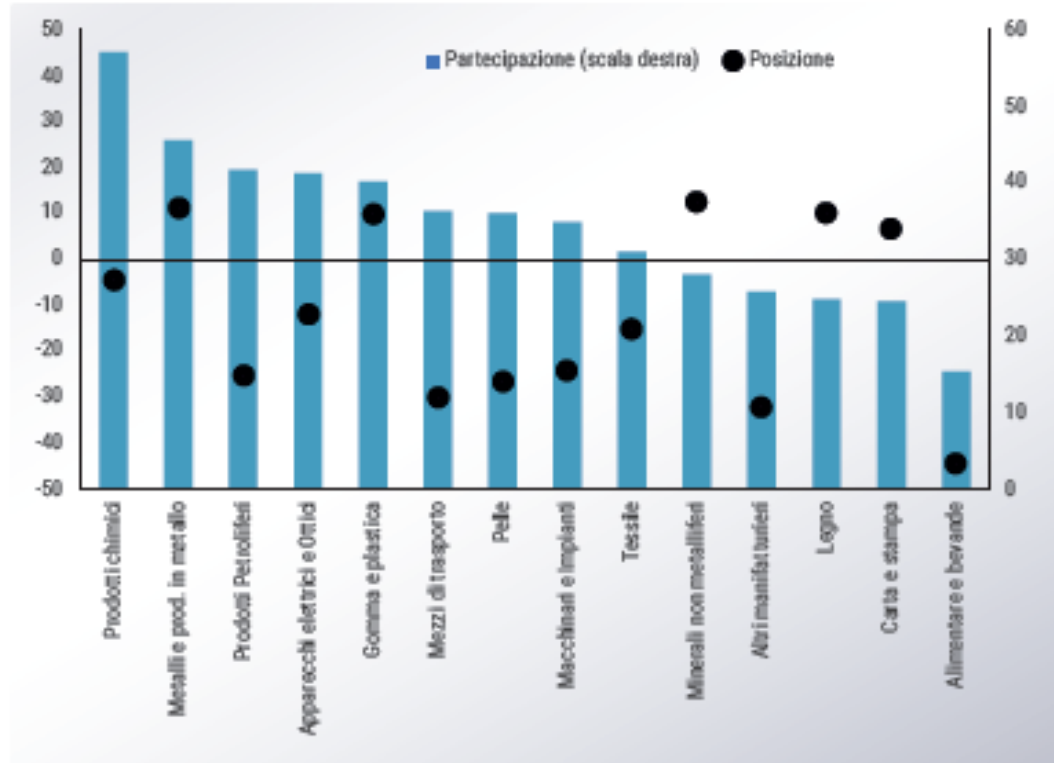
* La partecipazione è definita come la produzione attivata dalle GVC, in % del totale.

** La posizione è definita come la differenza tra la partecipazione *forward* (a monte) e *backward* (a valle) nelle GVC, in % della partecipazione totale.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Banca mondiale.

Forte eterogeneità settoriale nell'integrazione nelle GVC

(Manifatturiero, partecipazione e posizione nelle GVC, 2021)



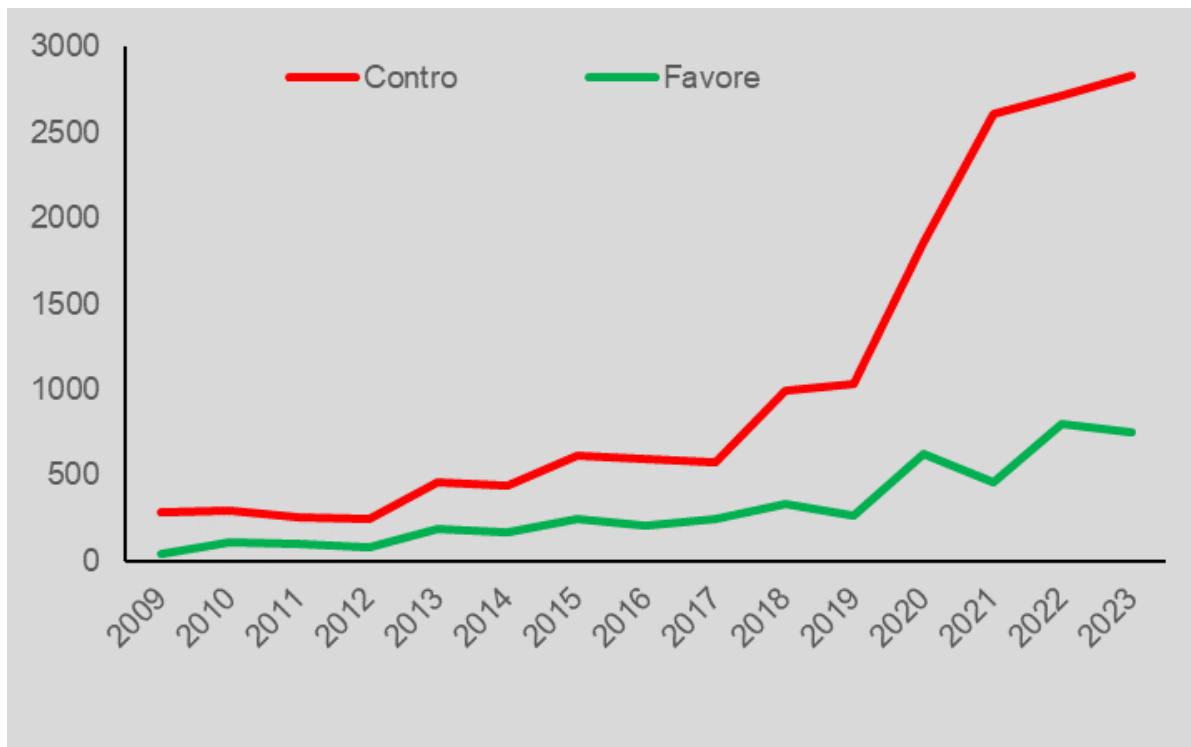
- I **settori manifatturieri** sono integrati in modo molto diverso nelle GVC.
- La partecipazione italiana varia dal 15% della produzione nell'alimentare e bevande al 57% nella chimica.
- L'alimentare e bevande è specializzato a valle, ma alcuni comparti si collocano a monte (minerali non metalliferi, legno, gomma e plastica, ecc.).
- La partecipazione eterogenea dei settori alle *supply chain* comporta **vulnerabilità diverse a shock esteri** (colli di bottiglia a monte, cali della domanda a valle), che possono moltiplicarsi lungo le filiere.

- Qual è lo stato della globalizzazione? Dinamiche eterogenee
- Resilienti le interconnessioni produttive mondiali, nonostante la Cina
- **This time is different? I fattori geopolitici e tecnologici**
- Quali sono le dipendenze critiche e strategiche dell'industria italiana?
- Le strategie internazionali delle imprese italiane. Quanto e quale backshoring?



La crisi della governance mondiale degli scambi

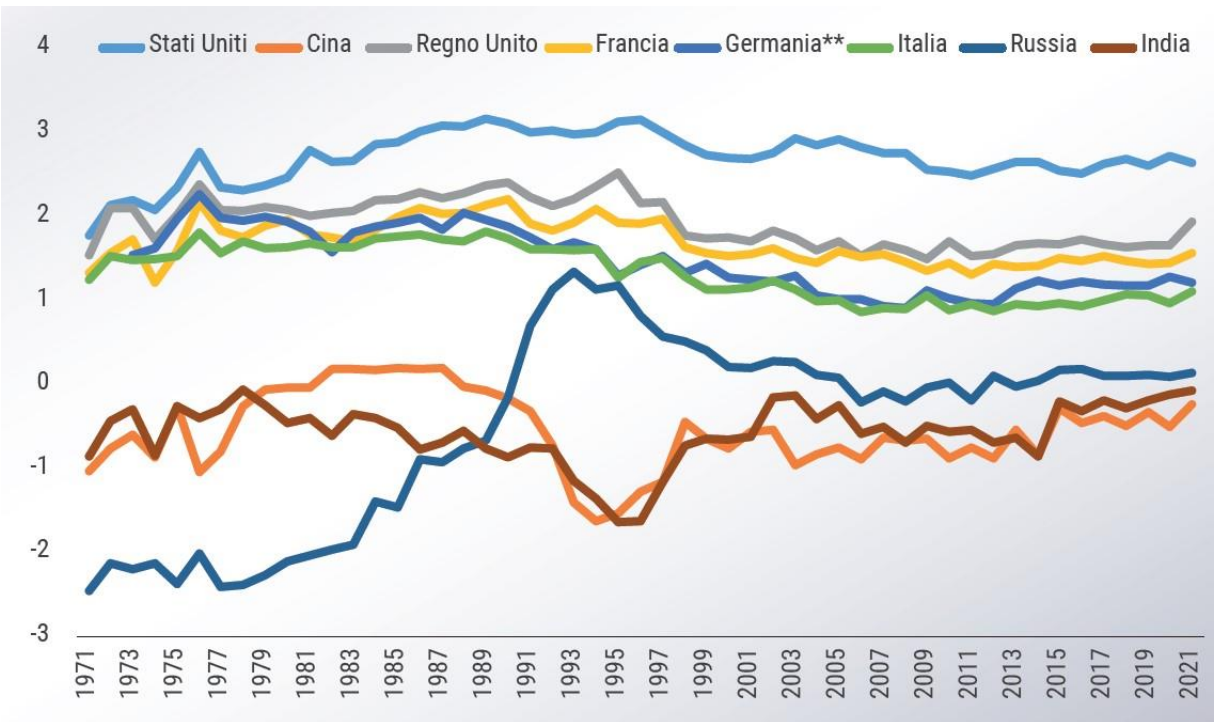
(Numero di misure protezionistiche approvate al 15 novembre di ogni anno)



- Il rallentamento dei negoziati multilaterali, il fallimento del *Doha round*, il blocco dell'*Appellate Body* del WTO hanno condotto allo stallo della governance multilaterale.
- Più che raddoppiate le barriere protezionistiche tariffarie e non, accelerazione dal 2018 (Brexit, dazi USA e aumento delle tensioni Cina-USA).
- Prevalgono accordi preferenziali bilaterali e regionali anche tra paesi molto distanti tra loro (metà del commercio nel 2020 è avvenuto tra paesi che hanno un trattato che sono solo il 14% di tutte le possibili coppie di paesi).

Cresce l'importanza della distanza politica

(Posizione di politica estera presso l'ONU, stime *ideal point**)



- Aumenta l'importanza della distanza politica tra paesi. Stati Uniti e Cina su estremi opposti. L'invasione russa dell'Ucraina ha ampliato tali distanze.
- Tensioni geopolitiche e incertezza hanno ridotto ai minimi gli investimenti diretti esteri.
- Lo shock politico, percepito come permanente, può avere effetti molto più profondi dello shock da Covid, temporaneo, sul sistema degli scambi e delle filiere globali.

Diverse forze spingono verso il *decoupling*: quelle economiche...

- La **normalizzazione della Cina** (riduzione peso canale estero, aumento consumi interni);
- L'**aumento costo del lavoro cinese** (che riduce la convenienza a produrre in Cina);
- **Vulnerabilità a shock esogeni** come la pandemia di catene di fornitura molto lunghe;
- Politiche zero-Covid (che hanno accentuato le strozzature lungo le catene di fornitura globali).

... e l'impatto incerto della tecnologia

AI e digitalizzazione possono agevolare la gestione di una catena di fornitura articolata ma possono anche agevolare il reintegro di attività date in *offshoring*, ridurre il fabbisogno di manodopera a basso costo e quindi favorire il rientro di attività produttive.



Le forze che spingono verso il *decoupling*: quelle politiche

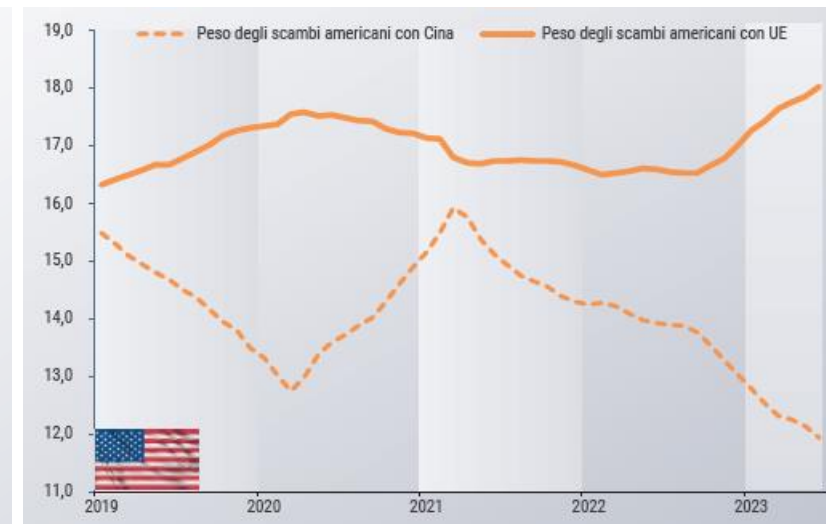
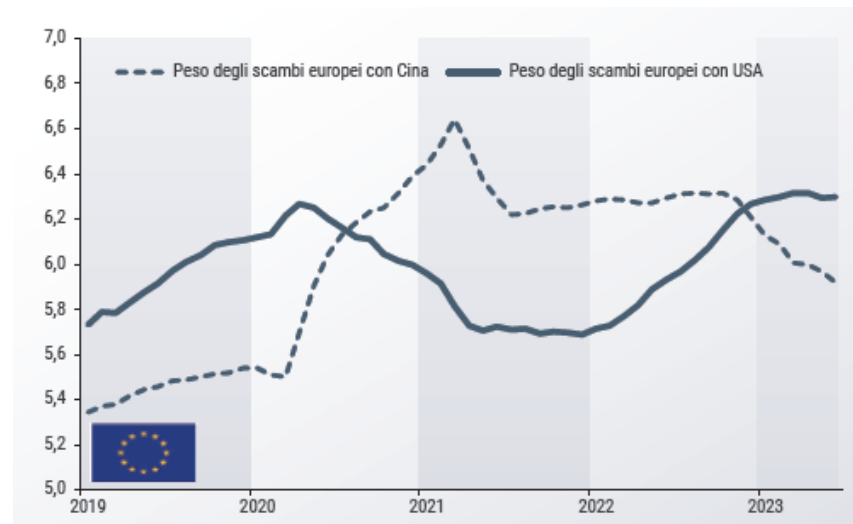
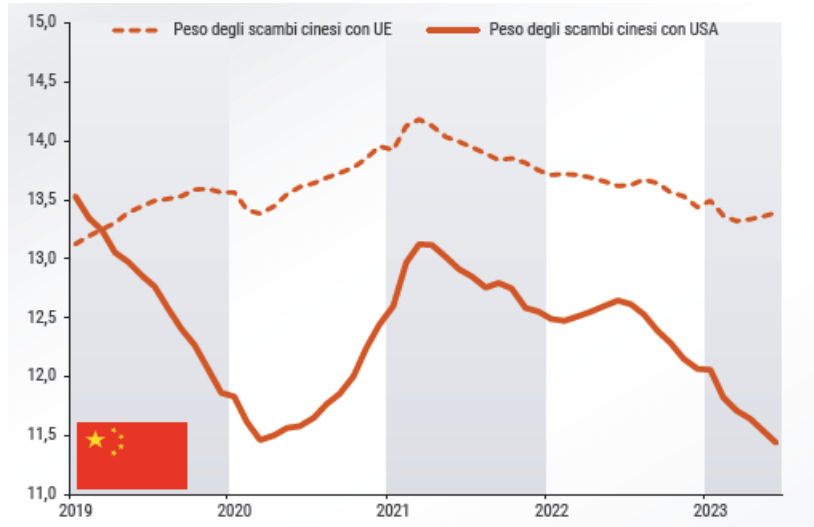
- Intensificazione della competizione USA-Cina per la leadership economica mondiale.
- Le **politiche commerciali** (dazi USA e risposta Cina).
- *Belt and Road Initiative* della Cina per espandere i collegamenti e quindi gli sbocchi commerciali; *l'Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity* degli USA per accrescere l'influenza politica e la resilienza delle catene di fornitura.
- Le **politiche industriali**: *Made in China 2025* per ridurre la dipendenza tecnologica cinese dagli USA; *Infrastructure Investment and Jobs Act*, *Chips and Science Act*, IRA, per ridurre la dipendenza dalla Cina.
- Le **tensioni politiche**: l'Invasione russa dell'Ucraina contrappone USA ed Europa a Russia; aumenta la vicinanza Cina-Russia e India-Russia.



Riconfigurazione degli scambi tra blocchi di economie

- L'interazione tra fattori politici, economici e tecnologici spinge verso una frammentazione produttiva.
- Lo scenario internazionale tende a muoversi verso una **globalizzazione selettiva** con connessioni in rafforzamento tra paesi «amici» a scapito di quelle tra paesi «politicamente distanti».

(In % degli scambi totali, media mobile a dodici mesi)

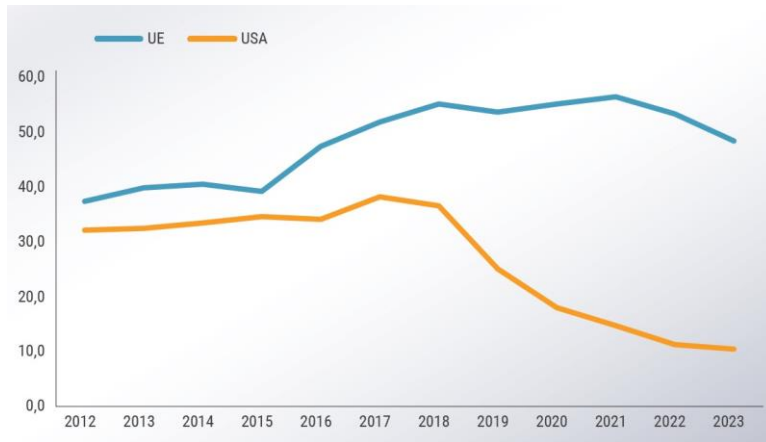


USA-Cina: segnali di *decoupling* selettivo

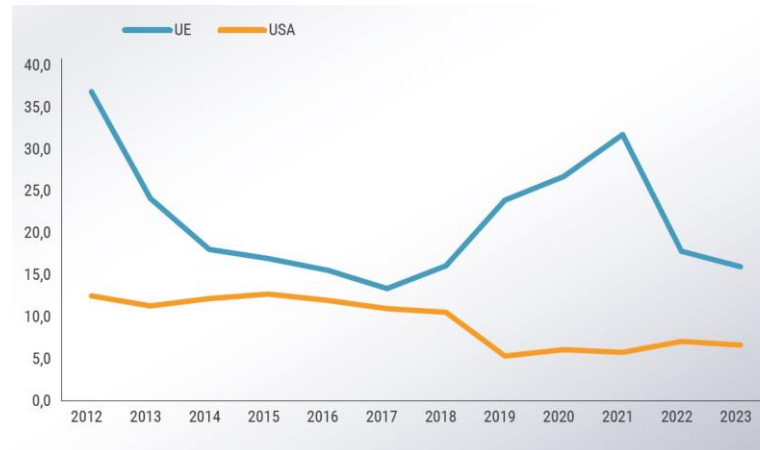
- In calo dal 2018 la quota cinese nel mercato USA (circa -8 punti percentuali). Più recente e contenuto il calo cinese nel mercato UE (oltre -2 punti dal 2020).
- Segnali eterogenei per specifici semilavorati, critici per la doppia transizione. Centrale la disponibilità di capacità produttiva domestica e nei paesi «amici».

(Import dalla Cina, in % del totale extra-area)

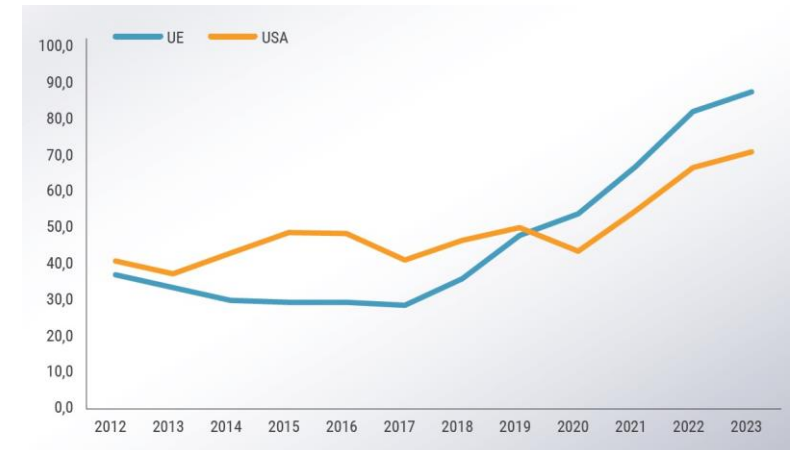
Supporti elettronici



Semiconduttori



Batterie a litio



Maggiore attenzione alle dipendenze produttive

- Diventa cruciale conoscere quali sono le dipendenze produttive per ridurre i rischi di approvvigionamento derivanti da tensioni geopolitiche soprattutto nelle produzioni strategiche. Anche l'UE riconosce i limiti del mercato nel soddisfare le necessità di approvvigionamento.
- Le dipendenze non sono solo quelle dall'import di alcuni prodotti se concentrato in alcuni paesi/impresе, se non sostituibile (perché non c'è adeguata capacità produttiva) come evidenziato dalle analisi della Commissione europea;
ma anche:
 - l'esposizione lungo le catene globali del valore (maggiore dipendenza dalle filiere internazionali di fornitura mette a rischio la produzione in caso di blocchi a monte delle GVC. La posizione a valle e la concentrazione dei fornitori in pochi mercati o imprese accresce i rischi).
 - La dipendenza dal lato dell'export (se mercati di destinazione concentrati, soggetti a rischio geoeconomico).
- **Non è ragionevole pensare di riuscire a eliminare tutte le dipendenze. Vanno gestite.**



- Qual è lo stato della globalizzazione? Dinamiche eterogenee
- Resilienti le interconnessioni produttive mondiali, nonostante la Cina
- This time is different? I fattori geopolitici e tecnologici
- **Quali sono le dipendenze critiche e strategiche dell'industria italiana?**
- Le strategie internazionali delle imprese italiane. Quanto e quale backshoring?



Quali sono le dipendenze critiche dall'estero?



- Componenti, anche di scarso valore, necessari all'interno di un intero processo produttivo.
- L'import di un prodotto è **critico** se è:
 - **concentrato** in pochi paesi fornitori;
 - **difficilmente sostituibile con l'export**;
 - **difficilmente sostituibile con scambi intra-area** (per i paesi UE).
- Un prodotto critico può essere:
 - **strategico**, per la sicurezza nazionale, la tutela della salute, la transizione energetica e digitale;
 - **ad alto rischio** politico o climatico, nei paesi di origine.

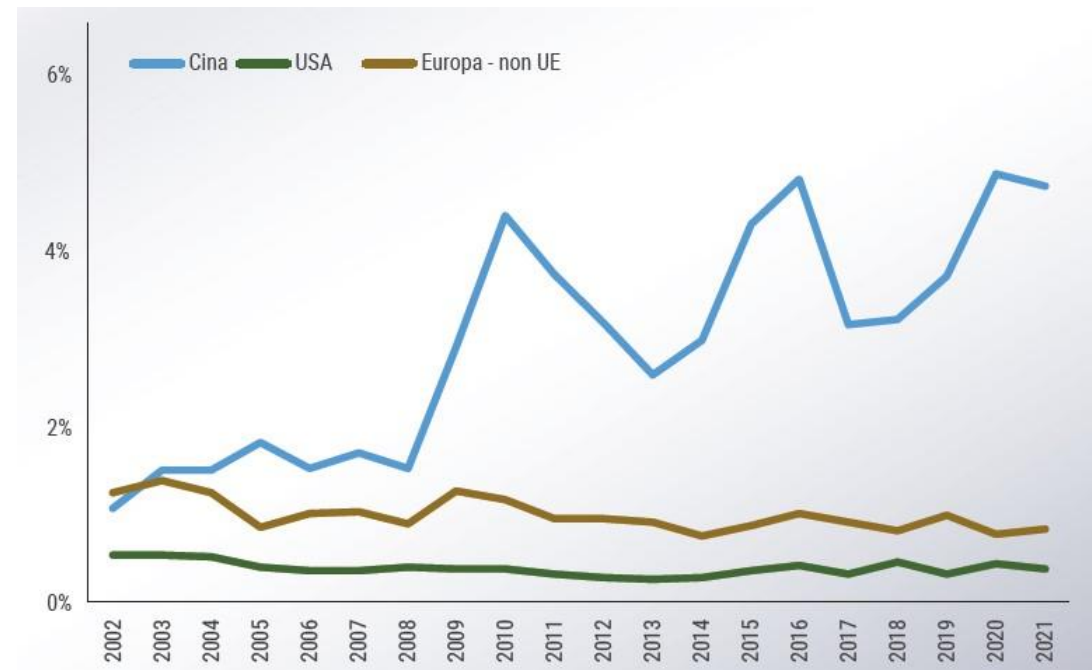
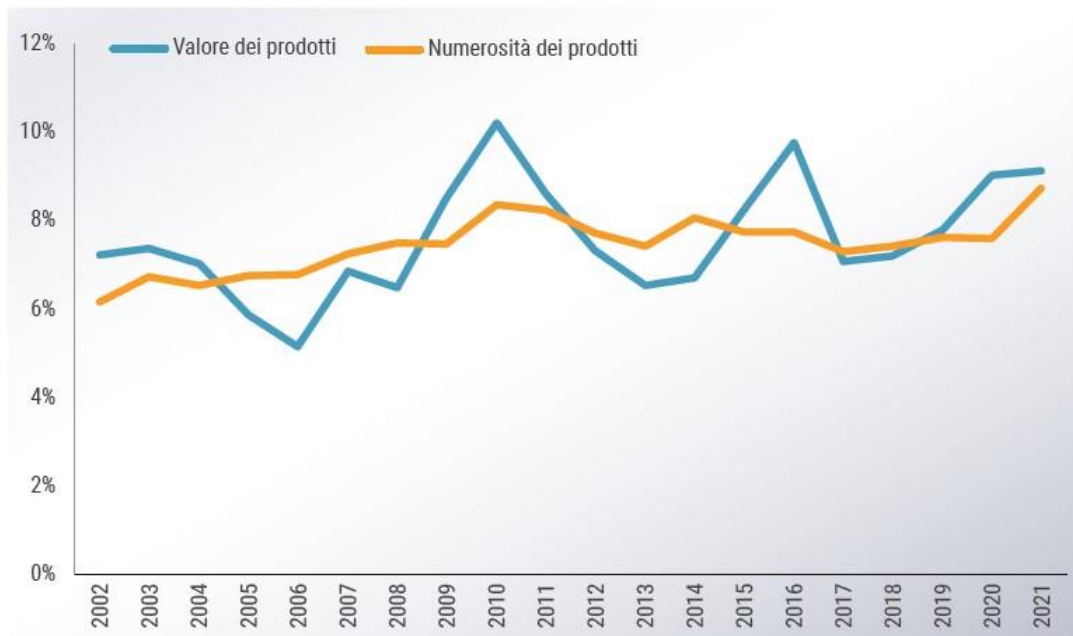
* Fornitura concentrata e saldo commerciale molto negativo. ** Sostituibilità con scambi intra-UE.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria.

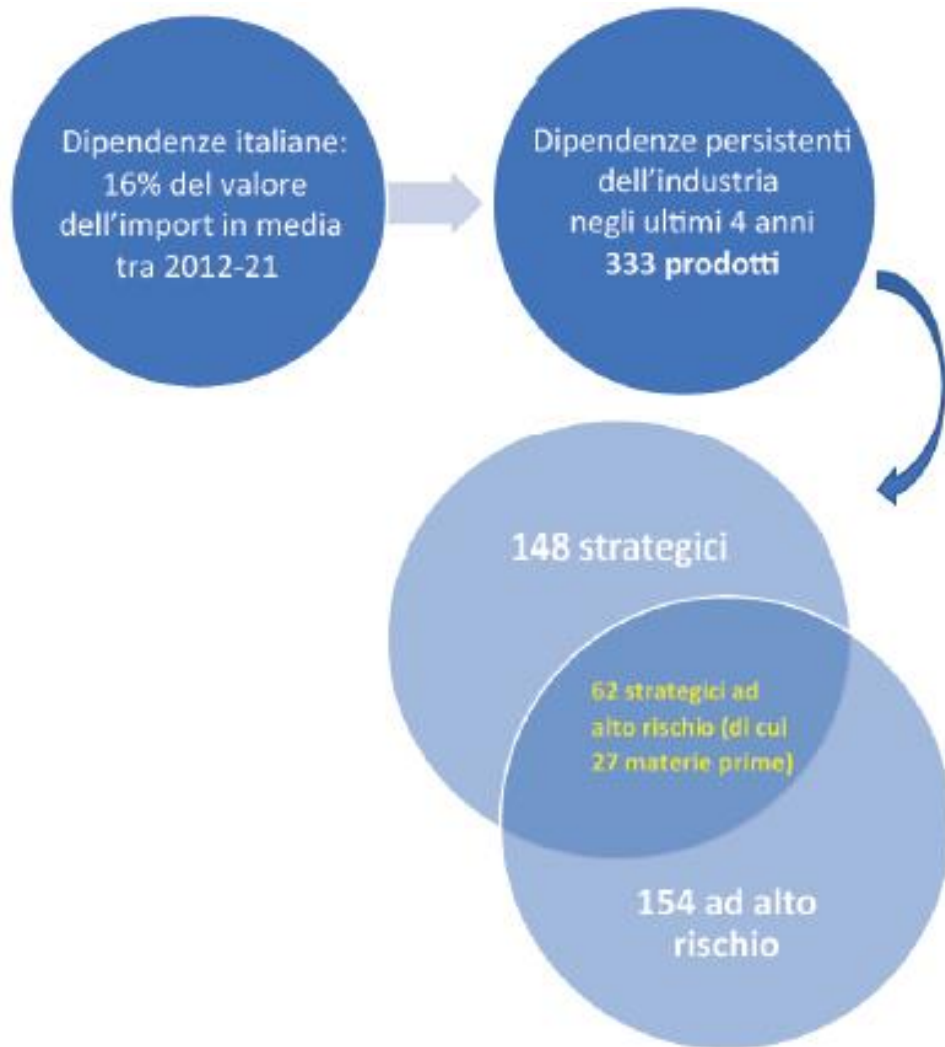
Dipendenze europee

- **L'import critico UE è relativamente stabile** nell'ultimo ventennio (7-8% del totale dal 2018).
- La Cina è origine della maggior parte delle vulnerabilità nelle forniture europee (vicino al 5% del totale).
- Anche le criticità USA provengono principalmente dalla Cina (e anche da Messico e Canada).
- Le vulnerabilità cinesi sono localizzate altrove (Oceania, Asia emergente, America Centromeridionale).

(Import critico in valore e numerosità dei prodotti, in % del totale importato)



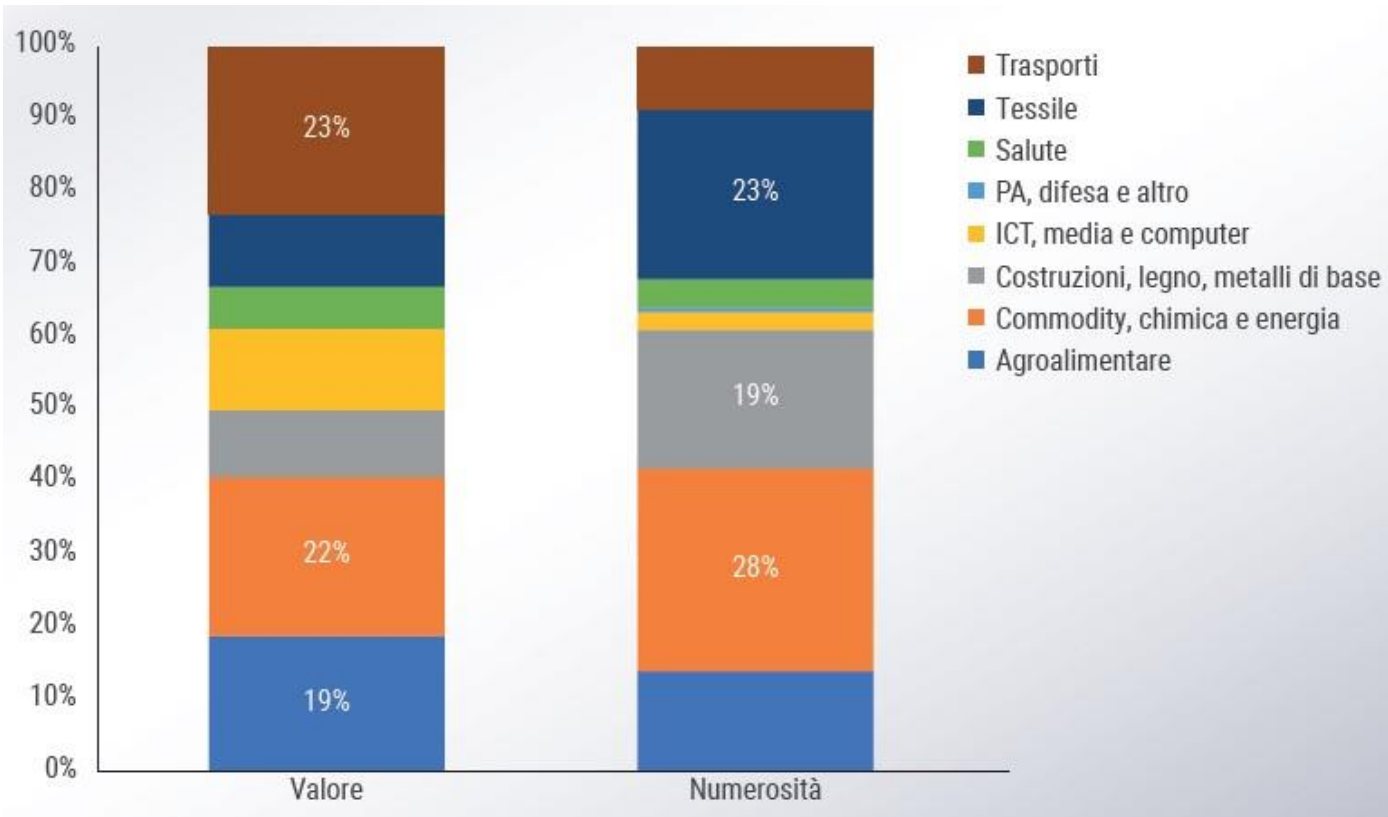
Le dipendenze critiche dell'industria italiana



- Le dipendenze critiche italiane sono maggiori di quelle UE in valore (circa 16% dell'import).
- Nelle **forniture all'industria** (di prodotti intermedi e strumentali) sono 333 i prodotti critici (9% dell'import).

Le dipendenze critiche dell'industria italiana

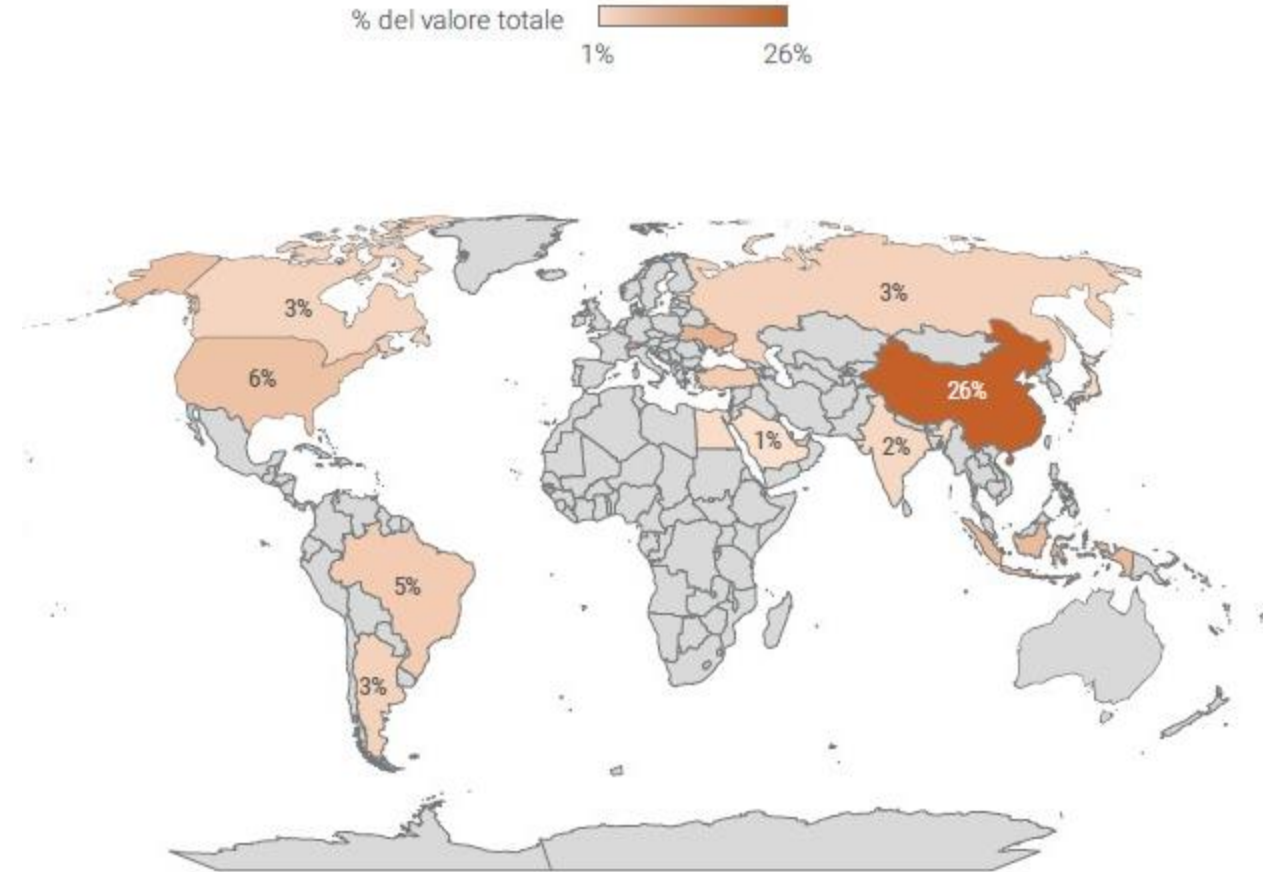
(% dell'import critico industriale)



- I settori più coinvolti sono: **commodity, chimica e energia, trasporti** (in valore), **costruzioni e metalli** (in numero).
- 148 prodotti critici per l'industria risultano **strategici** (61% del valore delle forniture critiche).

Focus 1: Quali dipendenze dalla Cina?

- La **Cina** è il fornitore di un quarto delle criticità. Seguono a distanza Svizzera (farmaceutica) e Ucraina. Numerosi anche i prodotti da USA, Turchia e India.
- Dell'import critico cinese:
 - circa 50% è strategico (73% in valore), soprattutto nell'ICT;
 - il 20% sono minerali, metalli e altre materie prime (acciaio, ferro, magnesio, rame, manganese, alluminio, terre rare);
 - circa il 10% è coinvolto nella transizione verde (circuiti stampati per celle a combustibile, idrossido di litio).



Focus 2: prodotti per la transizione energetica

(Prodotti strategici industriali italiani per la transizione verde, composizione %)

	Numerosità	Valore
Misto: batterie, celle a combustibile e rinnovabili	24,0	18,0
Rinnovabili	19,0	15,0
Batterie	16,0	9,0
Misto: batterie\rinnovabili	16,0	11,0
Misto: batterie\celle a combustibile	8,0	7,0
Misto: celle a combustibile\rinnovabili	8,0	1,0
Cattura del carbonio	5,0	4,0
Celle a combustibile	3,0	36,0

Principale paese fornitore	Valore	Numerosità
Cina	52,0	24,0
Egitto	12,0	3,0
Regno Unito	6,0	14,0
USA	6,0	11,0
Turchia	6,0	14,0

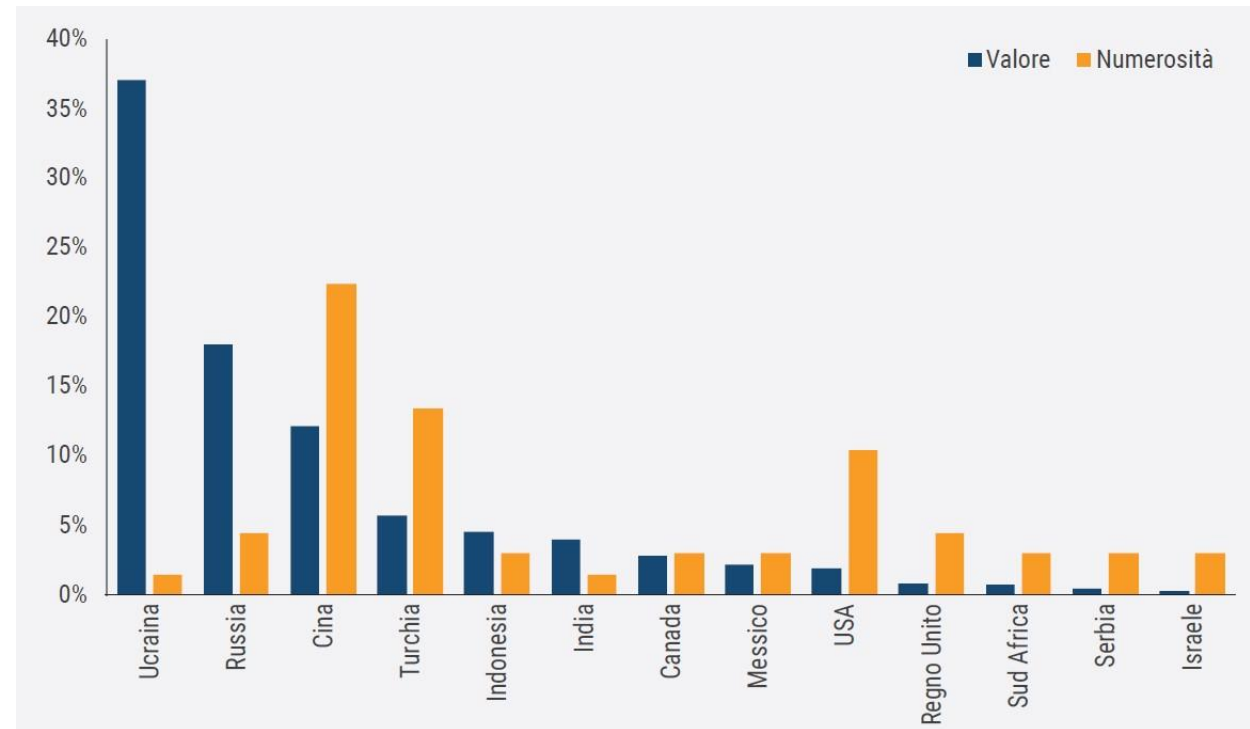
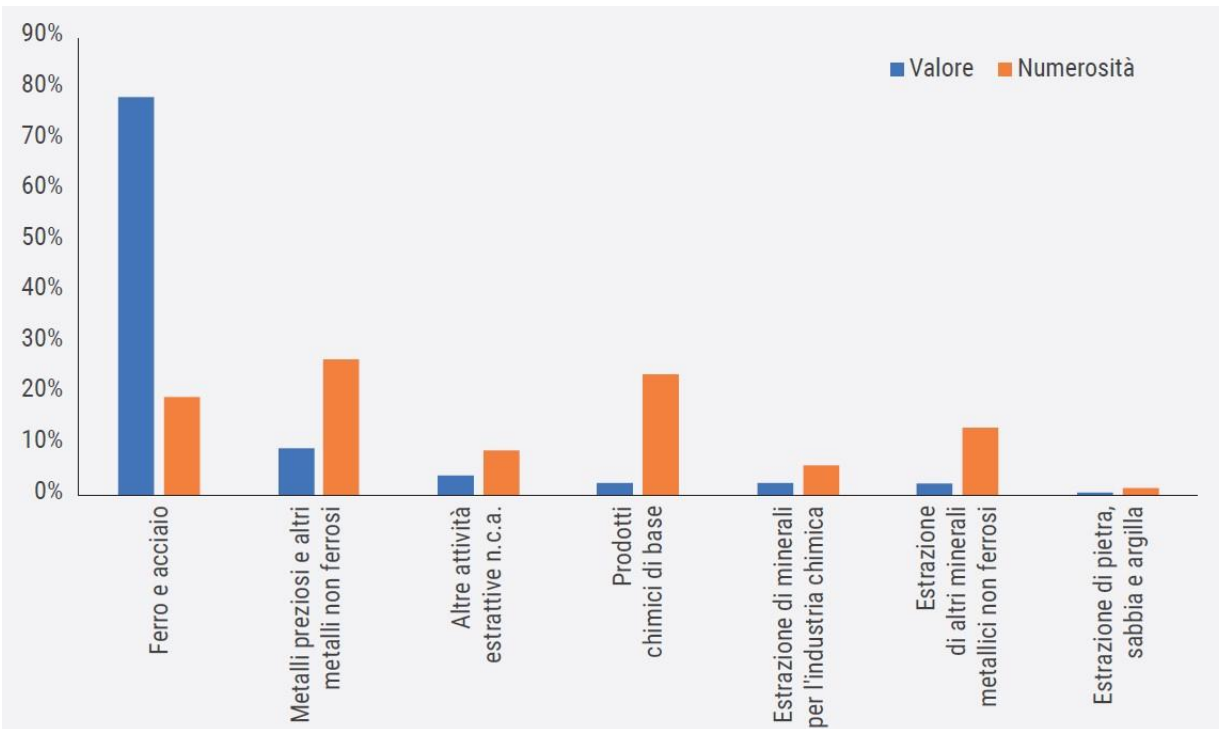
- I prodotti strategici per la transizione energetica rientrano soprattutto nella **produzione di batterie, celle a combustione e rinnovabili** (alluminio, rame, manganese, ecc.).
- In valore pesano di più quelli utilizzati esclusivamente nelle celle a combustione (circuiti stampati).
- La maggioranza, in valore, è di **provenienza cinese**.



Focus 3: Le materie prime strategiche

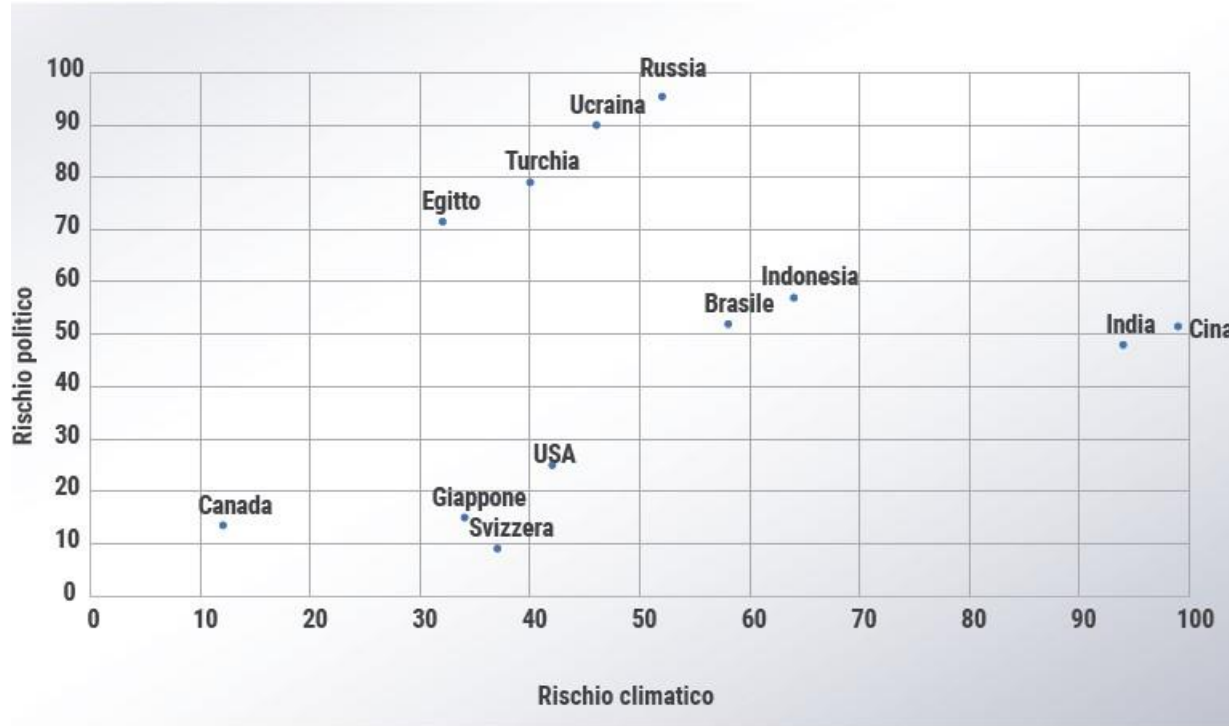
- 67 prodotti strategici sono materie prime (un terzo del valore dell'import strategico).
- Afferiscono soprattutto alla produzione di **ferro e acciaio** (per quasi l'80% del valore).
- Provengono principalmente da **Ucraina, Russia e Cina**.

(Import di materie prime strategiche, composizione %)



Le forniture industriali «fortemente critiche»

Rischio politico e climatico nei principali paesi fornitori di prodotti critici per l'Italia (2023)



- Quasi metà dei prodotti critici (154) provengono in prevalenza da paesi ad alto rischio politico (violenza, disordini, esproprio, nazionalizzazione) o climatico (siccità, fragilità idrogeologiche, tempeste), secondo gli indicatori SACE.
- **62 prodotti «fortemente critici»**, cioè strategici e a rischio, attivano circa 5 miliardi di import (quasi 40% di quello critico).

Principali filiere

Provenienza

ICT (prodotti per computer)

-Cina

Trasporti (acciaio e ferro)

-Ucraina
-Russia

Come ridurre le dipendenze strategiche europee?

- **Sfruttare in modo migliore le risorse disponibili** sul suolo europeo (estrazioni e riciclo).
- **Ampliare i partner economici** (sfruttando i fornitori «potenziali» la concentrazione dell'import critico dell'industria italiana potrebbe diminuire del 60%), attraverso:
 - la promozione di accordi preferenziali;
 - progetto di corridoio economico India - Medio Oriente - Europa, alternativa alla Via della Seta cinese;
 - partenariato con l'Africa, per sviluppare industrie locali di trasformazione e raffinazione (nuovo Club delle materie prime critiche).
- **Politiche industriali europee in grado di potenziare la capacità produttiva domestica in ambiti strategici.**
 - Aumentare il dialogo con l'industria sulla transizione pulita, per essere leader nelle tecnologie critiche per l'economia e la sicurezza nazionale.
 - Incrementare e mobilitare finanziamenti europei comuni per sostenere gli investimenti delle imprese nelle nuove tecnologie.



- Qual è lo stato della globalizzazione? Dinamiche eterogenee
- Resilienti le interconnessioni produttive mondiali, nonostante la Cina
- This time is different? I fattori geopolitici e tecnologici
- Quali sono le dipendenze critiche e strategiche dell'industria italiana?
- **Le strategie internazionali delle imprese italiane. Quanto e quale backshoring?**



Il ritorno delle politiche industriali

- La nuova Strategia industriale della UE si è concentrata sull'analisi per la riduzione delle dipendenze nei settori tecnologici e industriali ritenuti strategici, l'accelerazione della duplice transizione e sul rafforzamento della capacità produttiva:
 - **Green Deal:** sostegno economico all'innovazione e alle filiere strategiche e alle competenze necessarie allo sviluppo tecnologico e al loro utilizzo;
 - **European Chips Act:** sovvenzioni alla ricerca e produzioni di semiconduttori.
- La nuova politica industriale americana mira a potenziare la sua capacità produttiva, ridurre le dipendenze nei settori strategici e sostituire i propri fornitori da un paese considerato non più affidabile a un altro politicamente affine:
 - **Infrastructure Investment and Jobs Act:** aggiornamento e potenziamento delle infrastrutture dedicate alla mobilità sostenibile;
 - **CHIPS and Science Act:** sovvenzioni alla ricerca e produzioni di semiconduttori;
 - **Inflation Reduction Act:** riduzione dei costi energetici e sostegno alla transizione energetica.



I punti in comune e le sostanziali differenze

➤ ***Chips Act:***

- entrambi vogliono rafforzare la propria capacità produttiva ma per fini diversi: gli USA riconquistare la leadership persa, la UE ridurre la sua dipendenza;
- investimenti pubblici e privati UE 43 miliardi di euro, USA 52 miliardi di dollari di investimenti pubblici che hanno attivato almeno il doppio di investimenti privati.

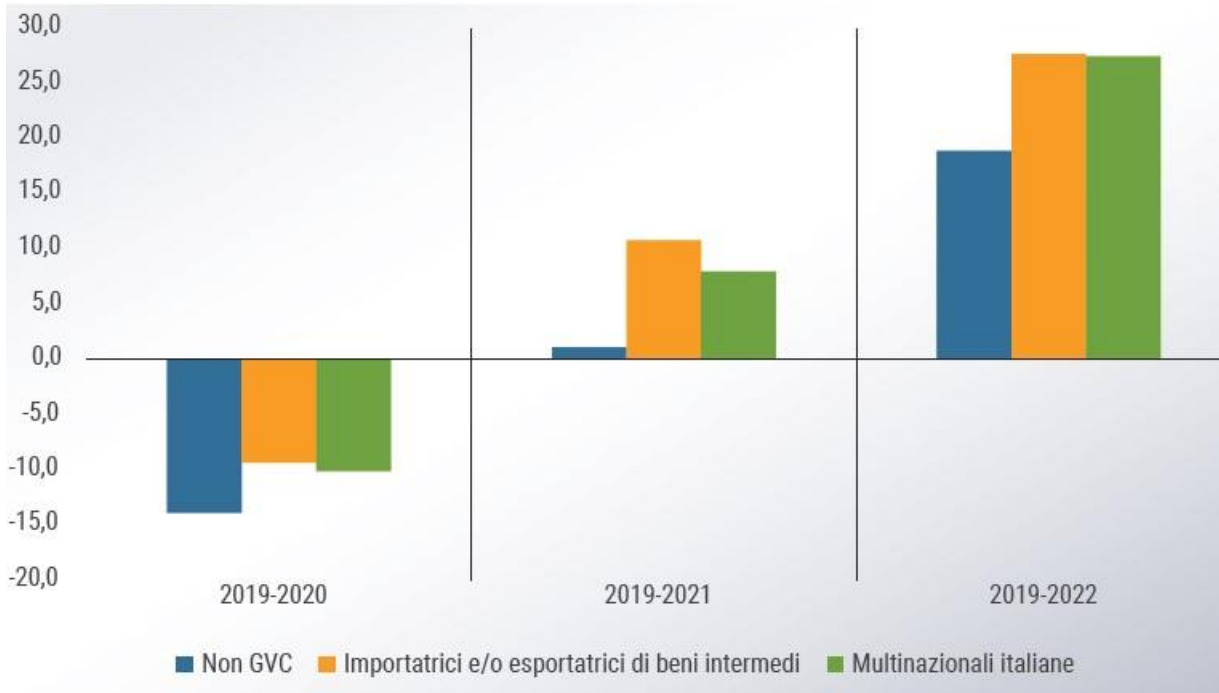
➤ **Risorse per promuovere la transizione *green*:**

- in dieci anni il *Green Deal* europeo può attivare oltre 1.000 mld di euro, i provvedimenti USA circa 2.000 mld di dollari;
- sussidi dell'IRA discriminatori nei confronti dei produttori stranieri (*local content*);
- sussidi UE non sono discriminatori e maggiormente orientati all'innovazione delle tecnologie *green*.



Fatto 1: l'importanza di partecipare alle catene globali del valore

(Export manifatturo dell'Italia, tasso di variazione su 2019)



➤ L'export delle imprese internazionalizzate è correlato al loro inserimento nelle catene globali del valore (GVC):

- più dinamico quello delle Multinazionali italiane e di imprese specializzate in beni intermedi;
- più «lento» quello delle imprese non appartenenti a GVC.

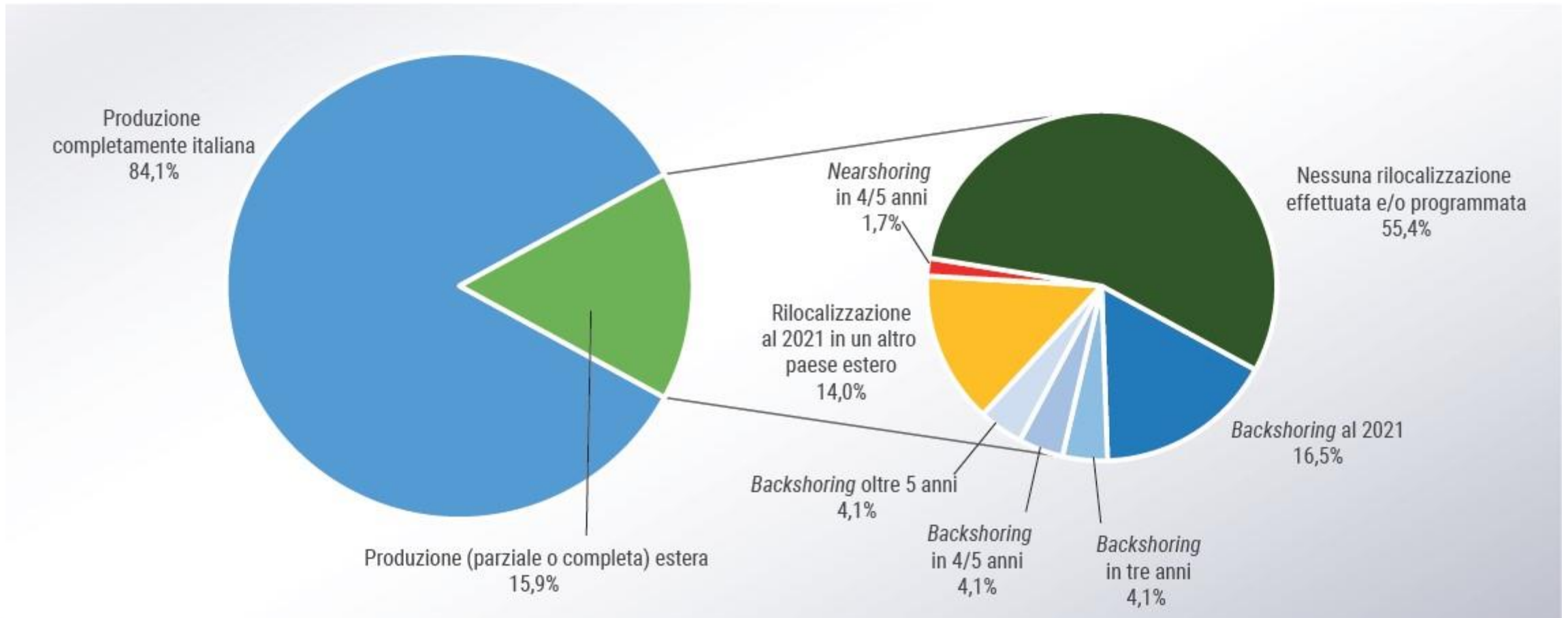
Fatto 2: la diversificazione dei fornitori di beni intermedi

- La crisi pandemica e quella energetica hanno inciso sulle catene di fornitura modificando le relazioni di dipendenza;
- tra il 2019 e il 2022 per le imprese italiane internazionalizzate si rileva una tendenza alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento per i beni intermedi, la quota di importazioni dai primi 15 partner commerciali dell'Italia cala di quasi 7 punti percentuali (dal 33,2% al 26,3%);
- la diminuzione interessa 9 paesi su 15, risulta molto marcata per la Germania e la Francia;
- aumenta l'importanza relativa dei beni intermedi cinesi, in crescita di 3,4 punti percentuali.



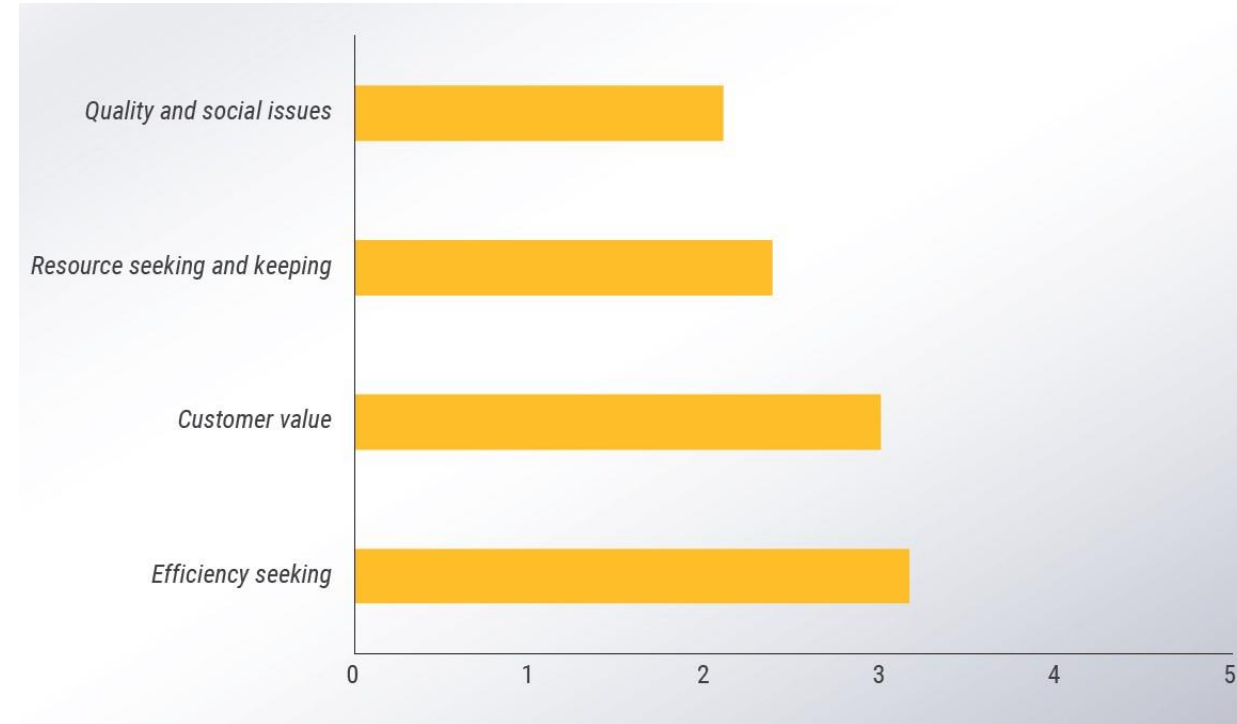
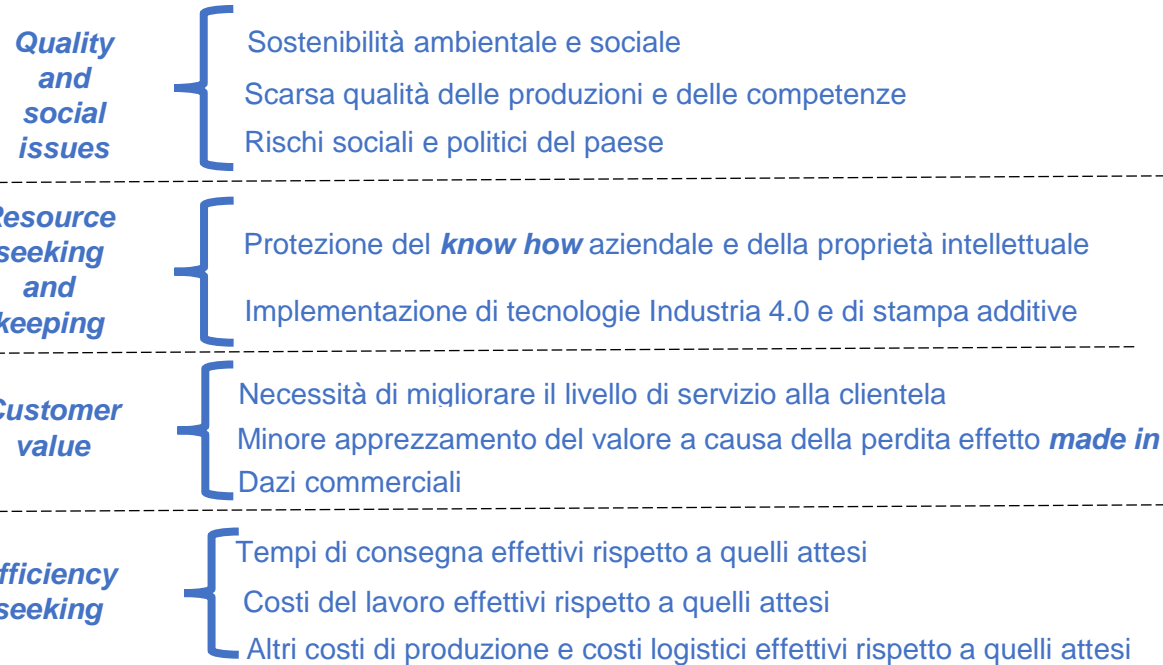
Segnali di *backshoring* di produzione

(In % delle imprese rispondenti a sinistra; in % delle imprese che hanno delocalizzato all'estero la produzione a destra)



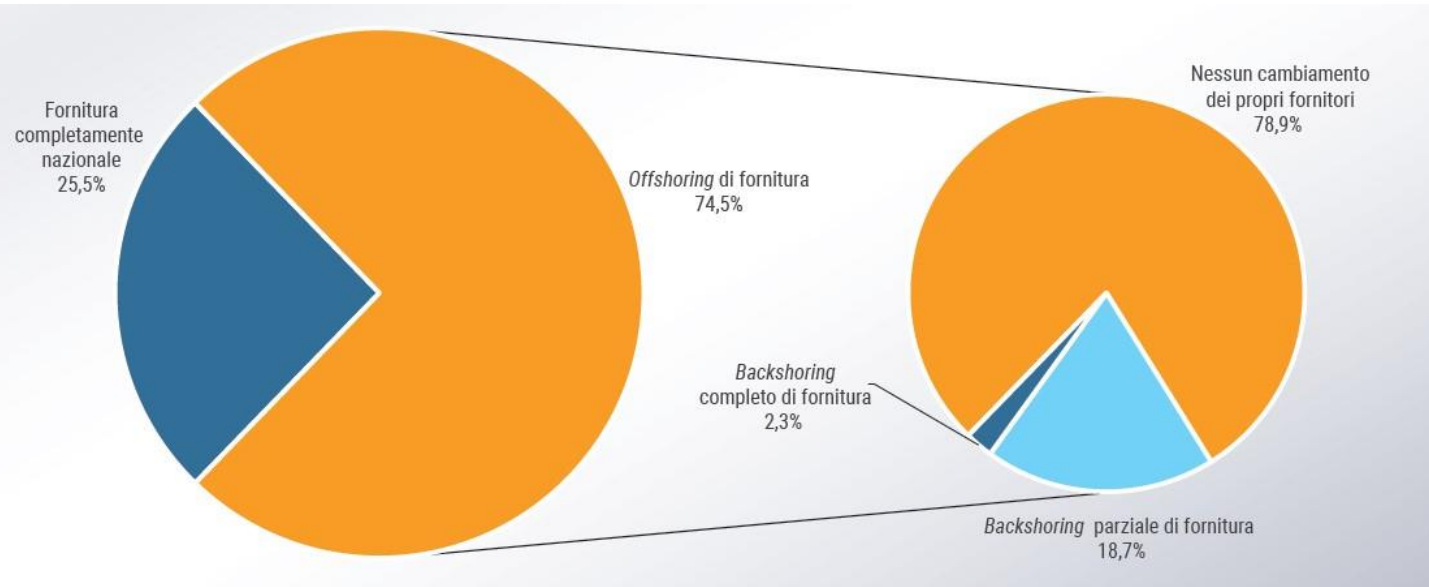
Le principali motivazioni al *backshoring* di produzione

(Scala Likert, 1=non importante, 5=molto importante;
media dei punteggi ottenuti)



La riconfigurazione della catena di fornitura

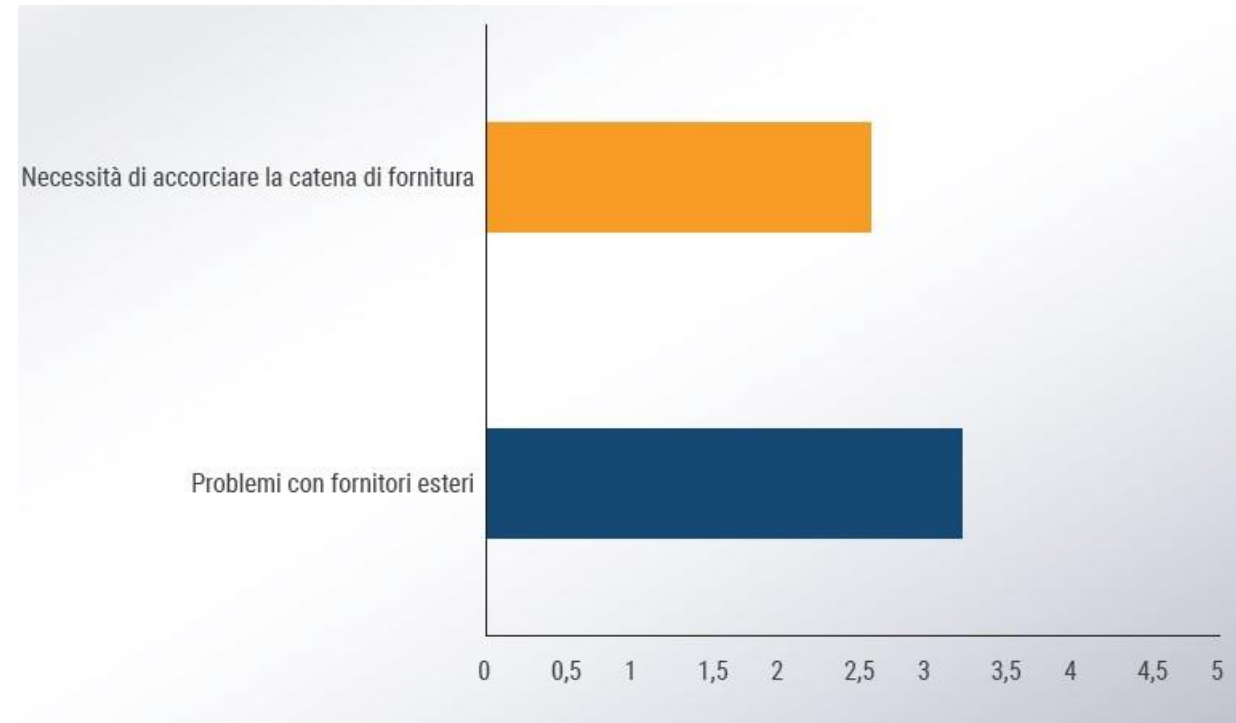
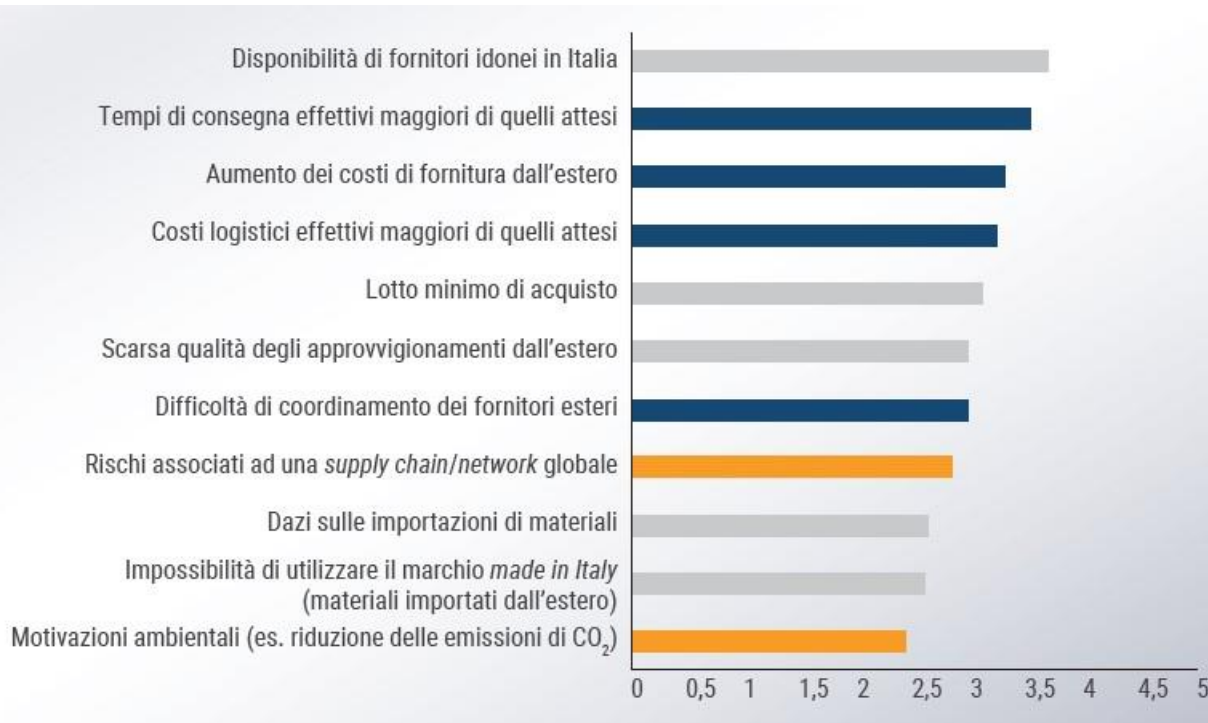
(In % delle imprese rispondenti a sinistra; in % delle imprese che hanno forniture estere a destra)



- Negli ultimi cinque anni, 2016-2020, il 21% di coloro che avevano forniture estere hanno aumentato i fornitori domestici;
- circa l'11% del 21% lo ha fatto sostituendo completamente fornitori esteri con quelli domestici;
- la scelta del *backshoring* di fornitura è del tutto compatibile con l'*offshoring* di produzione.

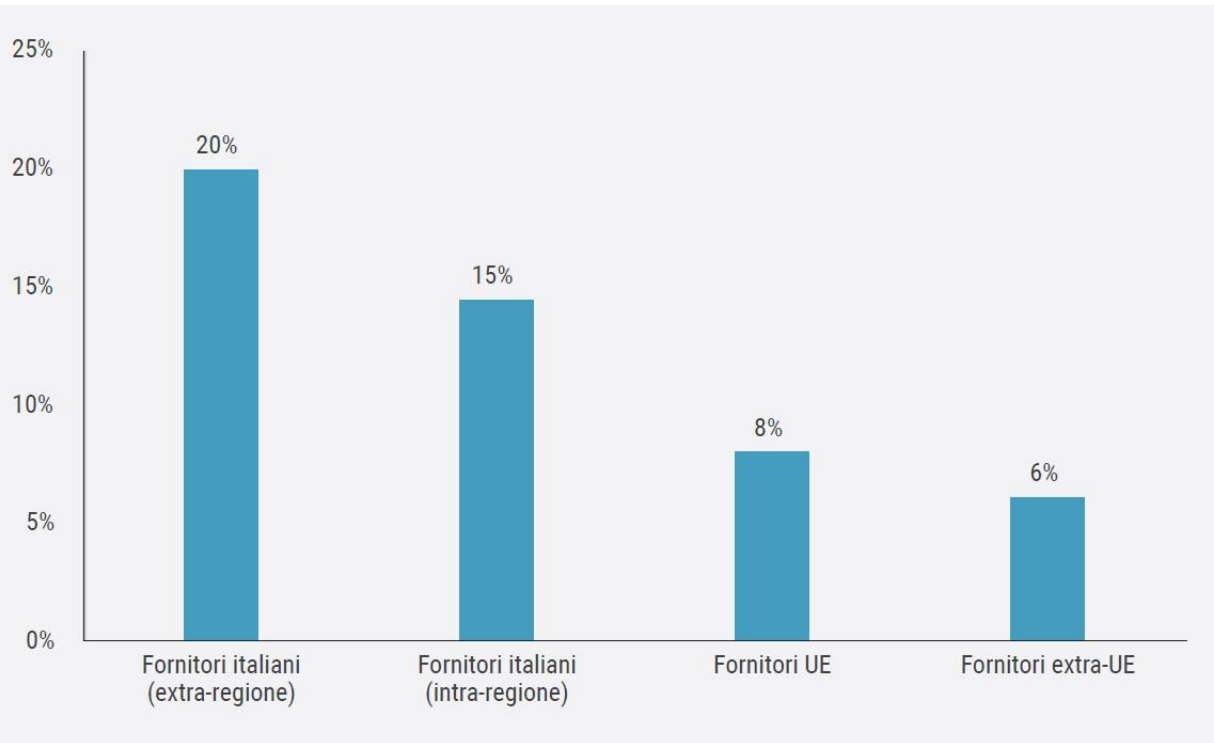
Le principali motivazioni al *backshoring* di fornitura

(Scala Likert, 1=non importante, 5=molto importante; media dei punteggi ottenuti)



Resilienza, territorio e qualità guidano il *backshoring* di fornitura

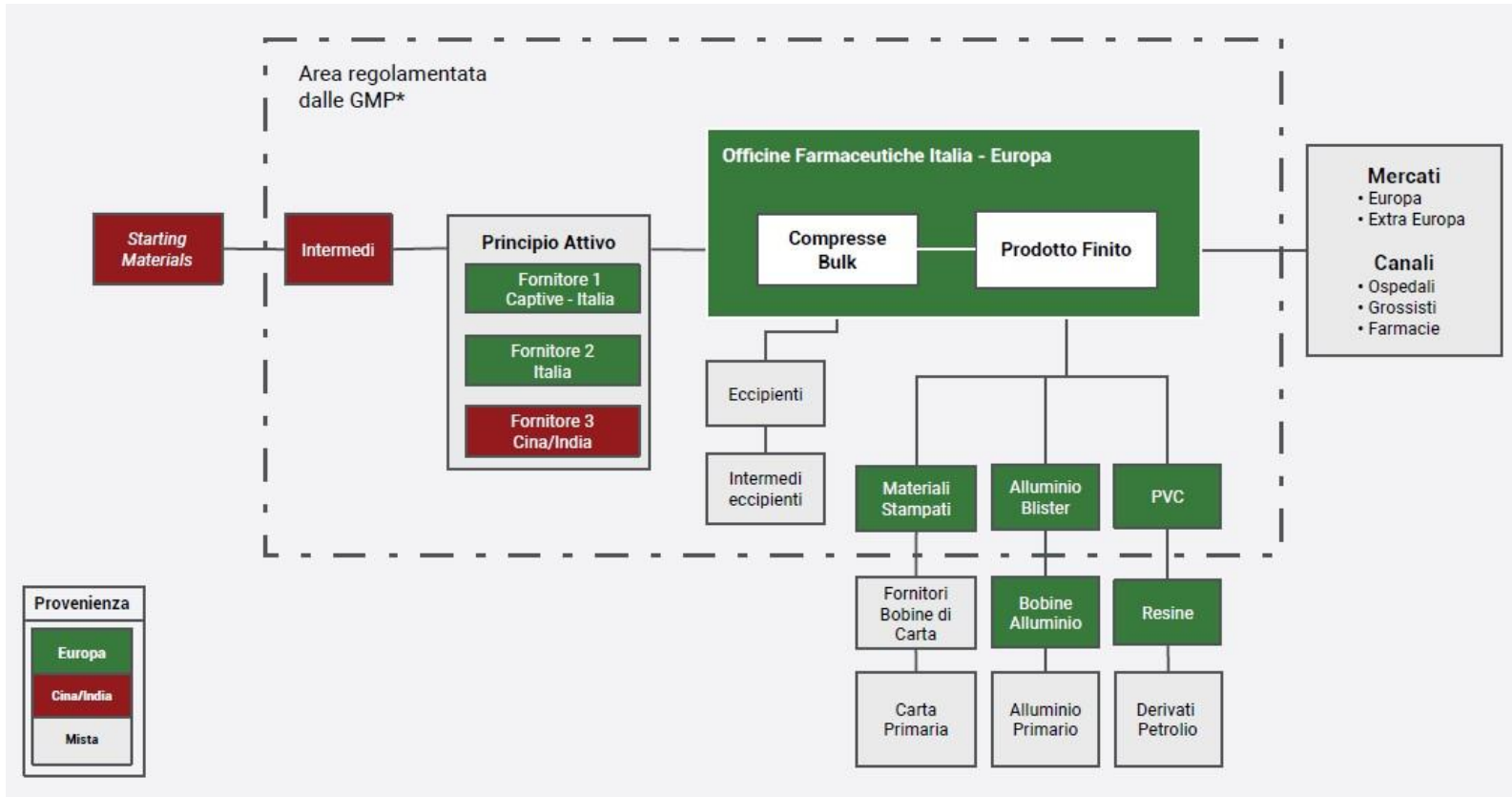
(Quota % di imprese che dichiarano un aumento dei fornitori per paese di provenienza)



- I fattori che guidano la scelta della localizzazione geografica delle forniture delle imprese intervistate che optano per i fornitori italiani sono:
 - la riduzione dei rischi di approvvigionamento legati a shock geopolitici, militari, sanitari e ambientali;
 - l'effetto *made in Italy*;
 - la vicinanza e lo sviluppo del territorio in cui opera l'impresa.
- Le imprese che hanno attuato un *backshoring* di fornitura risultano più dinamiche (in termini di attese di esportazioni, produzione e fatturato nel 2024).

Focus Group: analisi di una filiera farmaceutica

Schema della *Supply chain* di un'industria farmaceutica



- La fornitura dei principi attivi è diversificata sia sotto il profilo proprietario sia per mercati di provenienza;
- peso ridotto dell'industria farmaceutica nella sua filiera;
- profondi cambiamenti attuati dalle industrie della filiera considerata:
 - aumento del controllo su tutta la catena di fornitura;
 - cambio gestione del magazzino;
 - ricerca di materiali e tecnologia di produzione alternativi nel *packaging* secondario.

Il *backshoring* può essere una strategia?

- Il fenomeno del *reshoring*, nelle sue diverse accezioni, è in aumento in termini di numero di imprese che valutano di rivedere il proprio posizionamento.
- *Backshoring* di produzione: limitato dalla disponibilità di risorse umane, di competenze e dalla specializzazione produttiva.
- **È importante per rafforzare la capacità produttiva soprattutto nelle industrie strategiche.**
- **Politiche per l'attrattività del territorio** e la competitività delle imprese, sfruttando le sinergie con le politiche già esistenti a favore del “Green Deal”, della digitalizzazione e dello *skill upgrading*, potrebbero essere dei buoni strumenti di *policy*.
- Un ***backshoring* generalizzato** di fornitura **non appare né concreto**, soprattutto per scarsità di materie prime, **né auspicabile**, nella misura in cui si ridurrebbero i vantaggi che derivano dalla specializzazione produttiva e dalla partecipazione alle catene globali del valore.



m.pignatti@confindustria.it
c.pensa@confindustria.it

<https://www.confindustria.it/home/centro-studi/prodotti/ricerche/rapporto/scenari+geoeconomici/rapporto-catene-di-fornitura-2023>

Grazie!

